



# NEXT 30

LA PROTEZIONE SOCIALE DEI PROSSIMI 30 ANNI





Il progetto NEXT30- La protezione sociale dei prossimi 30 anni è stato promosso dal Consiglio Regionale Unipol Lombardia e realizzato con il supporto dell'Agenzia LAMA.

# INDICE

## 1. BACKGROUND E MOTIVAZIONI DEL PERCORSO

|  |   |
|--|---|
| Una popolazione che cambia: nuove generazioni, nuove sfide ..... | 6 |
| Il ruolo dei Consigli Regionali Unipol .....                     | 7 |
| Genesi e ambizioni del progetto NEXT30 .....                     | 7 |

## 2) METODOLOGIA E PROCESSO GUIDA

|  |    |
|--|----|
| L'integrazione tra ricerca tradizionale e metodologie innovative ..... | 9  |
| Le fasi del progetto NEXT30.....                                       | 11 |

## 3) RISULTATI DELLA FASE DESK: PANORAMICA DEI GIOVANI IN ITALIA

|  |    |
|--|----|
| Millennials? Generazione dai molti nomi .....  | 13 |
| Trend demografici di una generazione in calo .....   | 14 |
| I giovani e il lavoro: una sfida centrale per l'Italia .....   | 15 |
| I giovani e la creazione di famiglia:<br>attitudini, desideri, difficoltà ad emanciparsi.....              | 16 |
| I giovani e la percezione del futuro.....  | 17 |
| Incertezza sul reddito oggi, rischio di povertà domani:<br>quale pensione per i giovani Millennials? ..... | 18 |

## 4) RISULTATI DEL WORKSHOP PARTECIPATIVO

|  |    |
|--|----|
| Identikit dei partecipanti .....   | 20 |
| Attività rompighiaccio e attivazione dei dispositivi<br>di identificazione rispondenti ..... | 21 |

|   |    |
|---|----|
| Prima attività:   |    |
| Percezioni del presente e aspettative sul futuro .....                                    | 21 |
| Percezione sulla condizione economica .....   | 24 |
| Percezione sulla salute .....   | 26 |
| Percezione delle reti di protezione sociali .....   | 28 |
| Assicurazioni .....   | 30 |
| La costruzione di “idealtipi” giovani<br>per sette categorie lavorative e familiari ..... | 32 |
| Percezione dei rischi e loro peso relativo .....  | 33 |
| Seconda attività:   |    |
| Storytelling e costruzione di scenari futuri con le linee del tempo .....                 | 37 |
| Francesca .....   | 40 |
| Giulio .....  | 42 |
| Camilla .....   | 44 |
| Marco .....   | 46 |
| Valentina .....   | 48 |
| Michele .....   | 50 |
| Viola .....   | 52 |

## **5) CONCLUSIONI, PROSSIMI PASSI E PROSPETTIVE OLTRE NEXT30**

|   |    |
|---|----|
| Le sfide e le opportunità .....             | 55 |
| Le percezioni e le prospettive future ..... | 56 |
| What NEXT?.....                             | 58 |

## **6) ORGANIZZAZIONI E MEMBRI DEL GRUPPO DI LAVORO CRU LOMBARDIA**

# 1. BACKGROUND E MOTIVAZIONI DEL PERCORSO

## UNA POPOLAZIONE CHE CAMBIA: NUOVE GENERAZIONI, NUOVE SFIDE

La piramide demografica italiana assomiglia a un rombo che tende verso la forma ad albero, con il tronco fine e la chioma folta. A dispetto della piacevolezza dell'immagine, ciò significa che la **popolazione italiana sta via via invecchiando**: i giovani fanno meno figli, gli anziani vivono più a lungo (ma non necessariamente in salute), e in futuro sempre meno popolazione attiva (15-64) dovrà sostenere la popolazione non attiva e dipendente (0-14 e 65-over). Questo dato è ormai largamente noto.

Se consideriamo la dinamica demografica unitamente alle **trasformazioni economiche e sociali** del Paese (ad essa strettamente connesse), ci troviamo di fronte a numerose sfide di policy, che vanno dalla sostenibilità del sistema previdenziale, all'innovazione dei servizi socio-sanitari, alla riforma e rilancio del mercato del lavoro, alla questione dell'inclusione sociale e molto altro. A livello micro, la situazione pone importanti sfide anche per i singoli cittadini e per le famiglie, che si trovano a dover affrontare molteplici difficoltà e, **nel caso dei giovani, a pianificare il proprio futuro in condizioni di grande incertezza.**

**La condizione dei giovani è certamente critica e degna di attenzione**, come segnalano l'elevato tasso di disoccupazione giovanile, l'emigrazione di tanti giovani cervelli all'estero ed il calo delle nascite.

Tuttavia, essa non può essere ridotta a condizione puramente negativa e non può essere analizzata senza **guardare anche alle grandi opportunità** che le nuove generazioni hanno davanti a sé, opportunità che le generazioni precedenti, favorite dal boom economico del dopoguerra e da un mercato del lavoro più generoso di quello attuale, non hanno avuto allo stesso modo. Lo sviluppo di **nuove tecnologie**, soprattutto legate all'information technology e ad internet, l'**integrazione europea ed internazionale** che ha caratterizzato la cosiddetta "generazione Erasmus", l'emergere di **nuove culture del consumo** attente e consapevoli rispetto all'**impatto sociale e ambientale**,

e le nuove opportunità racchiuse nei nuovi paradigmi economici come ad esempio l'emergente **sharing economy**, sono solo alcuni dei trend che stanno trasformando il contesto globale e che influiscono sulle generazioni più giovani rendendole sempre più connesse, creative, ambiziose e flessibili, e aprendo a nuove potenzialità non del tutto immaginabili in precedenza.

Un **nodo importante** resta però ancora da sciogliere: in un quadro che è caratterizzato contemporaneamente da dinamismo e incertezza, quali sono le **forme di protezione sociale** che tutelano queste nuove generazioni? Di fronte al progressivo ridursi dei "cuscinetti" sociali ed economici più tradizionali, legati al lavoro stabile, al welfare pubblico, al ruolo di istituzioni sociali forti ed identitarie (sindacati, circoli, partiti, ecc.), o alla famiglia stessa, che ancora gioca un ruolo fondamentale ma diventa sempre più "sottile" e sotto stress, quali sono le nuove protezioni che dovrebbero supportare i giovani di fronte agli shock che possono intervenire nel corso della loro vita, e nel passaggio all'età adulta? In un quadro in cui la congiuntura economica e sociale ci mostra sofferenza del sistema socio-economico e crescita rapida della povertà assoluta e relativa, questa domanda non può più essere elusa.

## IL RUOLO DEI CONSIGLI REGIONALI UNIPOL

I **Consigli Regionali Unipol (CRU)** sono nati negli anni Settanta per promuovere l'immagine, l'identità e la missione sociale di Unipol presso il suo pubblico di riferimento. Presenti in tutte le Regioni italiane, sono composti da rappresentanti delle organizzazioni socie (i sindacati CGIL, CISL, UIL, gli agricoltori della CIA, gli artigiani della CNA, la Legacoop e la Confesercenti), oltre che dalle strutture "Sviluppo Relazioni Organizzazioni Territoriali" e "Commerciale" di UnipolSai Assicurazioni, dai rappresentanti di tutte le Associazioni Agenti, delle strutture di Liquidazione Sinistri di Gruppo e di Unipol Banca.

Grazie a questo ricco sistema di relazioni, basato su un'originale logica partecipativa e informativa, i CRU permettono ad Unipol di consolidare e sviluppare il rapporto con il territorio e le Organizzazioni Socie, secondo l'approccio inclusivo che caratterizza il modello cooperativo alla base di Unipol stessa.

Negli ultimi anni, i Consigli Regionali Unipol hanno dato vita a numerose iniziative di ricerca e coinvolgimento sul territorio delle Regioni italiane. Il temi dello sviluppo, dell'inclusione, della cooperazione sono stati al cuore di numerose iniziative, presentate all'Assemblea Nazionale dei CRU tenutasi a Bologna lo scorso 21 gennaio 2016.

## GENESI E AMBIZIONI DEL PROGETTO NEXT30

Nel **settembre del 2015** il CRU Lombardia ha deciso di attivare una nuova iniziativa: costituire un Gruppo di Lavoro che si occupasse di sviluppare progetti di interesse comune per le organizzazioni socie. Il tema selezionato dal Gruppo come focus iniziale è stato quello della protezione sociale delle generazioni future. Per portare avanti il progetto, è stato quindi individuato un membro per ogni organizzazione socia che

avesse competenze su protezione sociale, giovani e fosse interessato a sviluppare progettualità innovative su questi temi.

Il primo passo di questa iniziativa è stato l'avvio del progetto NEXT30, i cui dettagli sono il frutto del confronto tra i partecipanti al Gruppo di Lavoro.

Con il percorso **NEXT30– La protezione sociale dei prossimi 30 anni**, il CRU Lombardia ha voluto quindi gettare uno sguardo nuovo ed originale sulla condizione dei giovani in Italia e sulle loro prospettive future. Integrando strumenti di ricerca tradizionale con metodologie innovative di engagement, di gaming e di citizens science, NEXT30 è andato ad esplorare le sfide dei giovani e a confrontarsi direttamente con loro sui temi della protezione sociale, per cogliere la **complessità** di sfide ed opportunità e raccontarla **con gli occhi dei diretti interessati**.

NEXT30 si è focalizzato in particolare sui giovani nati dopo il 1980 e prima del 2000, quelli che oggi hanno circa tra i 18 e i 35 anni e che chiamiamo comunemente **“Millennials”**. Esplorando insieme a loro il futuro e le sfide ad esso connesse, ci siamo trovati a parlare anche di assicurazioni, e a capire il ruolo che queste possono avere come forma di protezione e cuscinetto contro diversi imprevisti della vita adulta: assicurazioni che di certo dovranno evolversi ed adattarsi alle esigenze e le preferenze dei giovani, e questo percorso può essere solo un primo momento di confronto da cui partire.







## 2. METODOLOGIA E PROCESSO GUIDA

### L'INTEGRAZIONE TRA RICERCA TRADIZIONALE E METODOLOGIE INNOVATIVE

La metodologia di lavoro di NEXT30 ha assunto tratti fortemente innovativi. Si è ispirata a metodologie miste che uniscono la **ricerca tradizionale** (in particolare la ricerca desk) alle **tecniche di stakeholder engagement e di gamification**, realizzate in un workshop partecipativo dal format fortemente innovativo.

Attraverso questa **ibridazione metodologica** NEXT30 è andato ad intrecciare due livelli di analisi tra loro complementari: un livello di analisi quantitativa (ampia, basata su dati di natura il più possibile "oggettiva") basata sulla **ricognizione di dati statistici**, e un livello di analisi qualitativa (che privilegia la profondità, e la lettura soggettiva dei giovani) realizzata attraverso un **evento partecipativo** che ha coinvolto circa 45 giovani del territorio lombardo.



La **raccolta e analisi dati desk** ha permesso di ricostruire in modo multidimensionale la situazione attuale dei giovani in Italia andando a cercare evidenze rispetto ad alcune domande di base: quanti sono i giovani in Italia? Cosa fanno? Quanti lavorano, quanti studiano, quanti non fanno nessuna delle due? Quanti sono già padri e madri di famiglia, quanti invece sono ancora a casa con i genitori o nel difficile (ma stimolante) processo di emancipazione e costruzione della propria indipendenza? Che tipo di lavori fanno, tra impieghi tradizionali e forme di lavoro innovative? Quali sono le identità, le preferenze e le attitudini tipiche della cosiddetta generazione Millennials?

Lo sguardo di questa prima fase è necessariamente ampio e quantitativo, non va in profondità ma ci serve da sfondo per poter poi comprendere i singoli vissuti dei giovani, e collocarli in un contesto generale fatto di più ampi trend demografici, macroeconomici e sociali.

Dall'altra parte, il **workshop** ha permesso di coinvolgere direttamente circa 45 giovani tra i 25 e i 35 anni in un momento di engagement, analisi e dibattito, realizzato il 18 aprile 2016 a Milano. Obiettivo del workshop è stato quello di sperimentare metodologie innovative per attivare un dibattito sui temi e affrontare la questione giovanile da una prospettiva diversa: quella soggettiva, individuale, e delle storie personali di ciascuno.

Nel design innovativo di questo workshop abbiamo messo insieme i processi di ricerca con quelli di engagement e abbiamo unito tra loro diverse leve metodologiche:

- il **coinvolgimento esperienziale** (l'attivazione di riflessioni significative attraverso il coinvolgimento diretto in un'esperienza "immersiva")
- lo **storytelling** (la costruzione di "storie" che permettono l'analisi e il racconto efficace di fenomeni più ampi)
- la **citizens science** (il coinvolgimento dei giovani come partner nel processo di ricerca, in qualità di "esperti" e conoscitori della condizione giovanile e delle attitudini e preferenze dei propri pari)

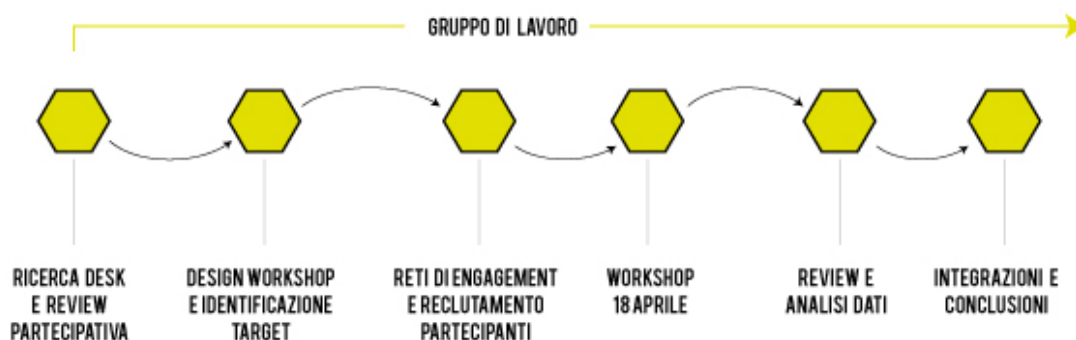
Abbiamo quindi realizzato un ibrido tra un evento di riflessione, un workshop partecipativo, e una raccolta dati quali-quantitativa, in cui

- le domande di ricerca hanno fatto da guida al dibattito e alla costruzione di scenari,
- e una serie di dispositivi grafici e relazionali -progettati ad hoc da un team di designer- ha permesso di registrare in modo sistematico i dati prodotti dall'attività dei partecipanti, trasformando in dati le loro azioni, scelte, indicazioni.

Questi "dati" sono stati poi raccolti da un team di ricercatori che li ha analizzati alla luce dei risultati della ricerca desk, andando ad integrare insieme i livelli quantitativo e qualitativo.

## LE FASI DEL PROGETTO NEXT30

Il grafico sotto mostra le fasi del progetto NEXT30.



Il processo può essere così riassunto.

**1. Ricerca desk:** raccolta, sistematizzazione e rielaborazione dei dati esistenti relativi alla condizione giovanile in Italia e alle caratteristiche della cosiddetta "Generazione Millennials". Le evidenze emerse da tale ricerca sono state presentate e discusse all'interno di un momento di lavoro del Gruppo di Lavoro CRU, dove ogni organizzazione sociale ha condiviso anche la propria prospettiva specifica sul tema.

**2. Design del workshop ed identificazione gruppo target:** costruzione delle metodologie specifiche per il workshop partecipativo e definizione dei criteri per la selezione del campione di partecipanti (giovani tra i 25 e i 35 anni, divisi in 7 tipologie, con caratteristiche definite in base alla ricerca desk).

**3. Attivazione delle reti di engagement e reclutamento dei partecipanti:** ogni organizzazione membra del CRU ha mobilitato le proprie reti per individuare partecipanti rispondenti ai criteri scelti, e per invitarli a partecipare al workshop partecipativo.

**4. Realizzazione del workshop:** il workshop ha avuto luogo il 18 Aprile 2016 all'Osteria del Treno di Milano, è stato basato sulle metodologie citate al punto 3, ed ha coinvolto il campione selezionato di giovani guidandoli in una riflessione basata su giochi partecipativi, raccolta dati quali-quantitativa e storytelling.

**5. Review e analisi dei risultati emersi:** a seguito del workshop partecipativo, i dati raccolti sono stati trascritti ed analizzati in modo integrato con i dati precedentemente raccolti nella fase di ricerca desk.

6. Integrazioni e conclusioni: l'analisi finale è stata condivisa nel Gruppo di Lavoro e discussa dalle organizzazioni membra alla luce delle diverse evidenze e prospettive.

# 3. RISULTATI DELLA FASE DESK: PANORAMICA DEI GIOVANI IN ITALIA

## MILLENNIALS? GENERAZIONE DAI MOLTI NOMI

Sono la generazione di nati tra il 1980 e il 2000, e vengono chiamati in molti modi: Millennials, Generazione Y, Net Generation, Generation Next. Sono 11 milioni in Italia<sup>1</sup>, ma sono in realtà un insieme di più generazioni, che in queste età cambiano sostanzialmente e assumono tratti anche piuttosto eterogenei tra loro.

In particolare è d'obbligo distinguere tra i giovanissimi (18- 24 anni), ancora in fase di esplorazione e formazione della propria identità, e i giovani adulti (25-34 anni), più maturi, in fase di piena costruzione del futuro, alla ricerca di stabilità professionale e familiare.

- 11 Milioni i **giovani** dai 18 ai 34 anni in Italia
- 7 Milioni hanno **25-34 anni**
- 92% dei giovanissimi 18-24 e 85% dei giovani 25-34 utilizza regolarmente **internet**
- 77,4% dei giovani under 30 usa almeno un **social network**
- 2,5 milioni di giovani tra i 18-34 anni vive, studia o lavora **all'estero**
- 48,6% dei lavoratori under35 nei due **quintili di reddito più bassi**.

Rispetto alle generazioni precedenti, tuttavia, i Millennials si caratterizzano come una novità dai tratti ben definiti. Sono ad esempio la prima generazione cresciuta in un mondo iper-connesso: il 92% dei 18-24enni e l'85% dei 25-34enni usa regolarmente internet, il 77% degli under 30 è su almeno un social network, contro il 36,7% delle persone tra i 45 e i 64 anni di età<sup>2</sup>.

Sono una generazione internazionale: si stima che già 2,5 milioni di giovani tra i 18-34 anni viva, studi o lavori almeno parte dell'anno all'estero<sup>3</sup>, con il 64% di giovani che reputa possibile trasferirsi all'estero nel futuro<sup>4</sup>.

1 Elaborazione su dati ISTAT scaricabili da <http://www.istat.it/it/giovani>.

2 Dati Censis reperiti su "Info data" del Sole24Ore al link <http://www.infodata.ilsole24ore.com/2016/03/04/social-network-gli-italiani-sempre-piu-social-facebook-il-piu-popolare-tra-giovani-e-anziani/>.

3 Censis (2015) *Vita da Millennials: web, new media, start up e molto altro*.

4 Dati da "Generation What ?" reperibili su <http://generation-what.rai.it/portrait/data/all>.

Sono però anche la prima generazione dal dopoguerra a sperimentare condizioni socio-economiche marcatamente peggiori rispetto ai propri genitori, nonostante i giovani abbiano mediamente un titolo di studio e un'istruzione superiore. Questo mismatch tra mobilità sociale e livelli di istruzione porta a una forte frustrazione dei giovani, e ribalta le tradizionali logiche della mobilità sociale. Secondo dati Istat, infatti, quasi la metà dei lavoratori under 35 (il 48,6%) in Italia si colloca nei due quintili di reddito più basso<sup>5</sup>.

Una fascia particolare sono i cosiddetti "Upscale Millennials", ovvero quella parte dei giovani adulti (25-34) caratterizzata da una maggiore ricchezza economica, maggiore stabilità e un più elevata istruzione. Questo gruppo può contare su una maggiore capacità di spesa rispetto ai coetanei, con cui però condivide il fatto di essere molto esigente, di porre grande attenzione ai dettagli e alla personalizzazione di ciò che acquista, e per questo attira l'attenzione di quelle aziende che cercano di rispondere alle nuove domande con un'offerta innovativa fortemente flessibile e personalizzata.

## TREND DEMOGRAFICI DI UNA GENERAZIONE IN CALO

- 18% della **popolazione** residente sono 18-34enni
- -12,8% di giovani tra il 2005 e il 2015
- Quota giovani **dimezzata** tra il 1926 e il 2016
- 16% sono gli **stranieri** tra i giovani di 25-34 anni, 18,6% il dato per la **Lombardia**
- 45mila giovani emigrati all'estero nel 2014
- 1 Milione di giovani 24-35 anni oggi residente in **Lombardia**

In Italia i giovani compresi tra i 18 e i 34 anni di età rappresentano circa il 18% della popolazione complessiva. Tra questi, una fetta consistente è rappresentata dai giovani adulti (25-34) che con i loro 6,9 milioni rappresentano l'11,3% della popolazione<sup>6</sup>. Tuttavia tra il 2005 e il 2015 i giovani sono calati del 12,8% (circa 1,6 Milioni)<sup>7</sup>. Questo dato si inserisce all'interno di un trend più ampio del nostro Paese, caratterizzato da un costante invecchiamento della popolazione dovuto sia all'allungamento della vita media che alla diminuzione delle nascite. La natura strutturale di questi cambiamenti si evince dal fatto che tra il 1926 e il 2016 la quota di giovani sul totale della popolazione si è pressoché dimezzata<sup>8</sup>, ed attualmente l'Italia presenta un indice di vecchiaia (rapporto tra gli over64 e gli under 14) tra i più alti al mondo, pari a 157,7 del 2015

<sup>5</sup> Dati ISTAT da <http://dati.istat.it>.

<sup>6</sup> Elaborazione su dati ISTAT scaricabili da <http://www.istat.it/it/giovani>.

<sup>7</sup> Elaborazione su dati ISTAT scaricabili da <http://demo.istat.it>.

<sup>8</sup> ISTAT (2016) Rapporto annuale 2016. La situazione del Paese.

(era 131,7 nel 2002)<sup>9</sup>. A ringiovanire leggermente la popolazione sono gli stranieri residenti nel nostro Paese: infatti sebbene solo l'8% della popolazione in Italia sia straniera, questa percentuale raddoppia se si guardano esclusivamente i giovani tra i 25 e i 34 anni di età (16%)<sup>10</sup>. Si riscontra inoltre un'emigrazione di giovani italiani verso l'estero che ha raggiunto numeri importanti (45mila nel 2014) soprattutto se vista accanto alla diminuzione dei rientri di giovani italiani dall'estero (-20% tra il 2008-2013)<sup>11</sup>. La Lombardia rimane comunque un polo attrattivo per i giovani adulti. Nel 2015, questa Regione contava più di 1 milione di giovani nella fascia di età 24-35 (11% del totale), di cui 360mila nella sola Provincia di Milano<sup>12</sup>.

## I GIOVANI E IL LAVORO: UNA SFIDA CENTRALE PER L'ITALIA

- 59,7% dei giovani 25-34enni è **occupato**, 75,2% il dato della **Lombardia**
- 17,8% il **tasso di disoccupazione** in Italia tra i 25-34enni
- 72,8% redditi nelle famiglie under 35 proviene da **lavoro dipendente**
- 40% dei lavoratori dipendenti tra 20-29 anni ha un contratto **a tempo determinato**
- 26,4% dei contratti dei giovani 20-29 anni sono contratti **part-time**
- 15% di "self-employed" nella fascia 20-29
- 2,3% di **imprenditori** tra i 30-34enni

E' ormai tristemente noto il dato sul tasso di disoccupazione giovanile (15-24) che in Italia ha raggiunto il 40,3% nel 2015). Sebbene a livello mediatico l'attenzione si concentri soprattutto su questa disoccupazione, anche la situazione dei giovani adulti (25-34) risulta ancora molto incerta, con un tasso di disoccupazione del 17,8% nello stesso anno. Nel complesso, solo il 60% dei giovani tra i 25 e i 34 anni risulta occupato, seppur con forti differenze a livello territoriale<sup>13</sup>: i dati sono infatti molto più positivi se si prende in considerazione il solo contesto lombardo, in cui il tasso di occupazione dei giovani adulti sale fino al 75,2%<sup>14</sup>.

Il lavoro dipendente resta la fonte principale di reddito per il 72,3% delle famiglie under 35 (il 18,2% invece percepisce reddito prevalentemente da lavoro autonomo)<sup>15</sup>.

9 Dati da <http://demo.istat.it>.

10 Ibidem

11 Elaborazione su dati ISTAT scaricabili da <http://www.istat.it/it/giovani>.

12 Ibidem.

13 Ibidem.

14 Ibidem.

15 Elaborazione su dati censuari reperiti da <http://dati-censimentopopolazione.istat.it/>.

All'interno della popolazione dei lavoratori dipendenti, resta però elevata la quota dei cosiddetti "atipici", ad esempio il tempo determinato è più alto tra i giovani italiani (40% tra i giovani 20-29) rispetto ai coetanei europei (29,7%), ed i lavoratori part-time della stessa fascia di età sono il 26,4% in Italia contro il 20% di media europea<sup>16</sup>.

Rispetto al lavoro indipendente, nonostante una grande enfasi sul tema delle start-up, in Italia abbiamo una piccolissima quota di giovani che può essere categorizzata come imprenditore: lo 0,9% dei giovani 20-24, l'1,5% dei giovani 25-29, il 2,3% dei giovani di 30-34 anni, contro una media per tutte le età del 3,4% degli occupati. Le percentuali si alzano però se includiamo anche i lavoratori in proprio che sono rispettivamente il 4,5%, il 6,5% e l'8,4% delle stesse fasce di età<sup>17</sup>.

Nel complesso, secondo dati Eurostat (calcolati su altre fasce di età), in Italia circa il 15% degli occupati tra i 20 e i 29 anni risulta "self-employed", contro una media europea del 6,6%<sup>18</sup>.

## I GIOVANI E LA CREAZIONE DI FAMIGLIA: ATTITUDINI, DESIDERI, DIFFICOLTÀ AD EMANCIPARSI

- 78% dei giovani Italiani tra 20-29 anni **vive con i genitori**
- Meno della metà degli under35 è **sposato/a**
- 70% dei giovani vede la **famiglia** come un **elemento cardine** della vita
- 33% dei nati 2014 da **madri** con più di 35 anni
- 77% dei giovani aspira ad avere una famiglia con **2-3 figli**

Sebbene circa il 70% dei giovani italiani percepisca la famiglia come un elemento cardine della propria vita<sup>19</sup>, meno della metà dei giovani under 35 è sposata<sup>20</sup>. A influenzare il ritardo dei giovani italiani nel costruirsi un proprio nucleo familiare incidono fortemente le difficoltà, spesso economiche, di emanciparsi dalla propria famiglia di origine. Infatti, tra i 20 e i 29 anni di età, il 78% risulta vivere ancora con i genitori, contro una media europea del 55,6%<sup>21</sup>.

Nonostante le non facili condizioni economiche, i giovani italiani mostrano comunque un forte desiderio di emancipazione. Secondo i dati del Rapporto Giovani 2013, il 67,7% dei giovani aspira ad andare a convivere con il proprio partner nei prossimi tre anni. Da notare come questa percentuale scenda al 32,5% quando si

16 Elaborazione su dati ISTAT scaricabili da <http://www.istat.it/it/giovani>.

17 Elaborazione su dati censuari reperiti da <http://dati-censimentopopolazione.istat.it/>.

18 Elaborazione su dati Eurostat reperiti da <http://ec.europa.eu/eurostat/web/youth/>.

19 Dati online da "Rapporto Giovani" scaricati da <http://dati.rapportogiovani.it/indagine/2013/dettaglio-5/statiche/41>.

20 Elaborazione dati ISTAT da <http://dati.istat.it>.

21 Elaborazione su dati Eurostat reperiti da <http://ec.europa.eu/eurostat/web/youth/>.



considera l'intenzione di sposarsi, a sottolineare come i giovani italiani non vedano nel matrimonio un elemento decisivo per la creazione di un proprio nucleo<sup>22</sup>. Il ritardo nella formazione di nuovi nuclei familiari incide anche sulla posticipazione dei figli: nel 2013, secondo dati Istat, 163mila bambini (il 33% del totale) sono nati da madri over 35.<sup>23</sup> Sebbene quindi i giovani italiani sognino idealmente una famiglia con 2-3 figli, come evidenziato dai dati online del Rapporto Giovani, le difficoltà economiche, il ritardo nell'emancipazione e le mutate condizioni socio-culturali fanno sì che il tasso di natalità in questo paese sia estremamente basso<sup>24</sup>.

## I GIOVANI E LA PERCEZIONE DEL FUTURO

- 56% dei giovani 26-34 è **pessimista** sul futuro
- 70% dei giovani vede il futuro pieno di **rischi e incognite**
- 51% dei giovani crede che vivrà **peggio** dei propri genitori
- 74% dei giovani pensa siano più importanti esperienze **presenti** che pianificare futuro

I giovani Italiani sembrano avere una visione abbastanza pessimista del futuro, con evidenti conseguenze sulle loro attuali scelte di consumo e risparmio. Secondo i dati online di "Generation-what?", il 56% dei giovani tra i 26 e i 34 anni si ritiene abbastanza o molto pessimista pensando al futuro<sup>25</sup>. Questa percezione viene confermata dal fatto che i giovani con più di 26 anni ritengono per il 51% che il loro futuro sarà peggiore di quello vissuto dalle generazioni precedenti<sup>26</sup>. Vi è quindi una chiara percezione del futuro come pieno di incertezze e rischi (70% dei giovani tra 24-30 anni concorda con questa visione<sup>27</sup>. Secondo i dati del Rapporto Giovani 2013, questa percezione del futuro porta i giovani a preferire esperienze nel presente piuttosto che pianificare il futuro<sup>28</sup>. Tuttavia, la visione cupa del futuro sembra essere meno netta se si pensa alle future generazioni. "Solo" il 30% dei giovani sopra i 26 anni ritiene che la vita dei propri figli sarà sicuramente peggiore della propria<sup>29</sup>.

In ogni caso, è bene sottolineare come la nostra percezione degli eventi presenti e

22 Dati online da "Rapporto Giovani" scaricati da <http://dati.rapportogiovani.it/indagine/2013/dettaglio-5/statistiche/41>.

23 Elaborazione dati ISTAT da <http://dati.istat.it>.

24 Dati online da "Rapporto Giovani" scaricati da <http://dati.rapportogiovani.it/indagine/2013/dettaglio-5/statistiche/41>.

25 Dati da "Generation What ?" reperibili su <http://generation-what.rai.it/portrait/data/all>.

26 Ibidem.

27 Dati online da "Rapporto Giovani" scaricati da <http://dati.rapportogiovani.it/indagine/2013/dettaglio-5/statistiche/41>.

28 Ibidem.

29 Dati da "Generation What ?" reperibili su <http://generation-what.rai.it/portrait/data/all>.

futuri non è solo derivata dalle condizioni effettive ma anche fortemente influenzata e distorta da numerosi fattori cognitivi e sociali (si veda a questo proposito un interessante estratto di IPSOS “[Perils of Perception](#)”). In generale, è ben noto dalle discipline economiche che le persone tendono sottostimare i possibili rischi futuri e ad attribuire maggiore peso e attenzione ai bisogni attuali. Questo dato sembra confermato anche dalla scarsa attenzione che i giovani prestano a temi come la salute o la pensione futura, a fronte di una maggiore attenzione ai propri bisogni e desideri presenti.

## INCERTEZZA SUL REDDITO OGGI, RISCHIO DI POVERTA' DOMANI: QUALE PENSIONE PER I GIOVANI MILLENNIALS?

- 25% delle **pensioni future** saranno più basse di quelle presenti
- 53,6% è la quota di reddito futuro che i giovani si aspettano verrà effettivamente coperta dalla pensione pubblica
- 47,5% si sentono **troppo giovani per pensare** alla pensione
- 36,2% si dichiara interessato a **pensioni complementari**
- 64,5% **non è tranquillo** della propria situazione economica nel futuro più prossimo

Secondo le recenti simulazioni INPS, i nati negli anni 80' potrebbero arrivare a lavorare fino a 70 anni o più per ricevere una pensione media del 25% più bassa di quelle attuali<sup>30</sup>. In questo quadro, come dimostra uno studio del Censis, i giovani lavoratori tra i 18 e i 34 anni sono consapevoli che la loro pensione non sarà adeguata alle loro esigenze, e ritengono che la pensione pubblica coprirà in media circa il 53,6% del loro reddito futuro (contro il 60,1% dei 55-64enni)<sup>31</sup>. Nonostante questa consapevolezza riguardo al rischio di non avere una pensione sufficiente, i giovani italiani sembrano voler procrastinare, per scelta o necessità, la ricerca di una soluzione: risulta infatti che il 47,5% dei lavoratori fino ai 34 anni si sente troppo giovane per pensare alla pensione<sup>32</sup>. Tra i giovani lavoratori che non hanno ancora una pensione integrativa, solo il 36,2% si dichiara interessato a sottoscrivere un piano di previdenza integrativa<sup>33</sup>. Questo atteggiamento comune a molti giovani è frutto sia di una condizione di oggettiva scarsa disponibilità economica nel presente (“È vero è un problema, ma con lo stipendio che ho ora non riesco a pensare anche alla pensione integrativa”), che

30 Dati INPS riportati da <http://espresso.repubblica.it/attualita/2015/12/02/news/pensioni-e-giovani-la-verita-di-boeri-1.241912>

31 Rapporto Covip-Censis (2013) “Promuovere la Previdenza complementare come strumento efficace per una longevità serena”.

32 Ibidem.

33 Ibidem.

di una percezione distorta e sottovalutata del rischio futuro (È vero è un problema, ma c'è ancora tempo, ci penserò quando sarà il momento"). Il rischio di avere una pensione insufficiente, per quanto percepito, viene ritenuto inoltre meno prioritario rispetto ad altri potenziali rischi economici che si presentano o si potrebbero presentare già nel breve periodo. Il 64,5% dei giovani tra 24 e 30 anni si dichiara infatti poco o per nulla tranquillo rispetto alla propria condizione lavorativa dei prossimi tre anni<sup>34</sup>. Non essendo sicuri della stabilità e della qualità del proprio lavoro nel medio periodo, molti giovani tendono a ritenere i piani di previdenza complementare più come un peso e un'ulteriore responsabilità che come un'opportunità di tutela del loro futuro. Le pensioni private sono comunque la forma di assicurazione più diffusa tra i giovani, secondo uno studio di AXA del 2014 sono sottoscritte da circa il 21,8% dei giovani<sup>35</sup>.

---

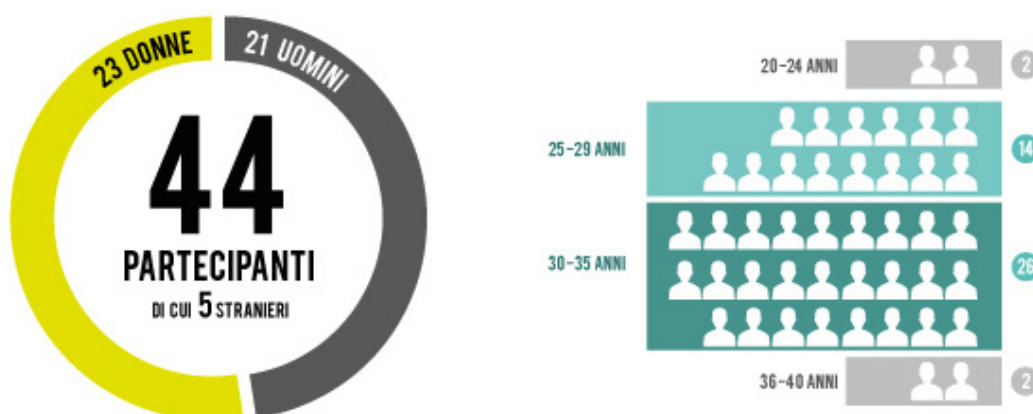
34 Dati online da "Rapporto Giovani" <http://dati.rapportogiovani.it/indagine/2013/dettaglio-5/statistiche/41>.

35 Axa (2014) Italian AXA Paper n.6 Le Sfide dei Giovani.

## 4. RISULTATI DEL WORKSHOP PARTECIPATIVO

L'evento partecipativo ha avuto luogo il 18 aprile a Milano, presso l'Osteria del Tre-  
no a Milano. Hanno partecipato 44 giovani principalmente tra i 25 e 35 anni, con un  
campione formato come di seguito.

### IDENTIKIT DEI PARTECIPANTI



I partecipanti al workshop sono stati coinvolti direttamente attraverso **l'attivazione delle organizzazioni membre del CRU** sul territorio. In questo modo, è stato anche possibile raccogliere giovani con diversi background e profili, con professioni diverse che vanno dal lavoro dipendente al lavoro indipendente, dalla fabbrica alla startup passando dalla libera professione.

Il primo criterio sul quale si è basato il reclutamento dei partecipanti al workshop è stato quello della **tipologia lavorativa**. Dal momento che il lavoro e la sicurezza economica segnano fortemente le percezioni, le aspettative, e le scelte delle persone rispetto al tema della protezione sociale e l'assicurazione, abbiamo cercato nel gruppo di partecipanti un equilibrio complessivo tra 3 macro categorie di lavoratori (autodichiarate dai partecipanti stessi):

- lavoratori dipendenti precari
- lavoratori dipendenti stabili
- lavoratori indipendenti

Il secondo criterio impiegato è stato legato alla **situazione familiare**. Riconoscendo nella creazione di una famiglia, e in particolare nella nascita del primo figlio/a, un momento fondamentale in cui si trasforma radicalmente la vita di una persona, cambiano le percezioni, ci si confronta con nuove sfide e nuove scelte, abbiamo deciso di coinvolgere nella riflessione sia giovani senza figli che giovani che già hanno figli, in modo da poterci confrontare anche su come la formazione di famiglia incide sul futuro e sui temi che stiamo trattando.

Partendo da questi due criteri generali, abbiamo ricercato anche un giusto **equilibrio tra uomini e donne**, e, questione non meno importante, abbiamo coinvolto cinque **ragazze e ragazzi stranieri**. Questi hanno rappresentato circa l'11% del gruppo, in linea indicativamente con la percentuale di giovani stranieri attualmente presenti in Italia.








## ATTIVITA' ROMPI GHIACCIO E ATTIVAZIONE DEI DISPOSITIVI DI IDENTIFICAZIONE RISPONDENTI

Con una attività preparatoria “rompi ghiaccio”, i partecipanti si sono conosciuti e presentati a vicenda, e hanno preso confidenza con lo spazio e il gruppo di lavoro che li attendeva per le prossime 3 ore.



Dopo le presentazioni, i ragazzi si sono seduti in cerchio tenendo in mano due piccoli segnaposto (foglietti) colorati, che sono stati consegnati loro al check in e che li identificavano rispetto alla propria categoria lavorativa, tipologia familiare, e al genere (maschio/femmina).

I segnaposto erano così divisi:

|   |                 |   |
|---|-----------------|---|
|    | colore celeste: | indica che il partecipante è un ragazzo/a precario sotto i 30 anni e senza figli          |
|    | colore giallo:  | indica che il partecipante è un ragazzo/a precario sopra i 30 anni senza figli            |
|    | colore rosso:   | indica che il partecipante è un ragazzo/a precario con figli (indipendentemente dall'età) |
|    | colore azzurro: | indica che il partecipante è un ragazzo/a con lavoro stabile e con figli                  |
|    | colore rosa:    | indica che il partecipante è un ragazzo/a con lavoro stabile e senza figli                |
|   | colore verde:   | indica che il partecipante è un ragazzo/a con lavoratore/trice indipendente senza figli   |
|  | colore grigio:  | indica che il partecipante è un ragazzo/a lavoratore/trice indipendente con figli.        |

I segnaposto delle ragazze, oltre ad avere i colori delle rispettive categorie, erano contrassegnati da un pallino nero al centro per identificare il loro genere e distinguerle dagli uomini.

Ognuno dei partecipanti aveva quindi il proprio segnaposto personale, e questi foglietti sono stati usati nelle attività successive come dispositivi per tracciare le loro risposte alle domande di ricerca sollevate.

## PRIMA ATTIVITA': PERCEZIONI DEL PRESENTE E ASPETTATIVE SUL FUTURO

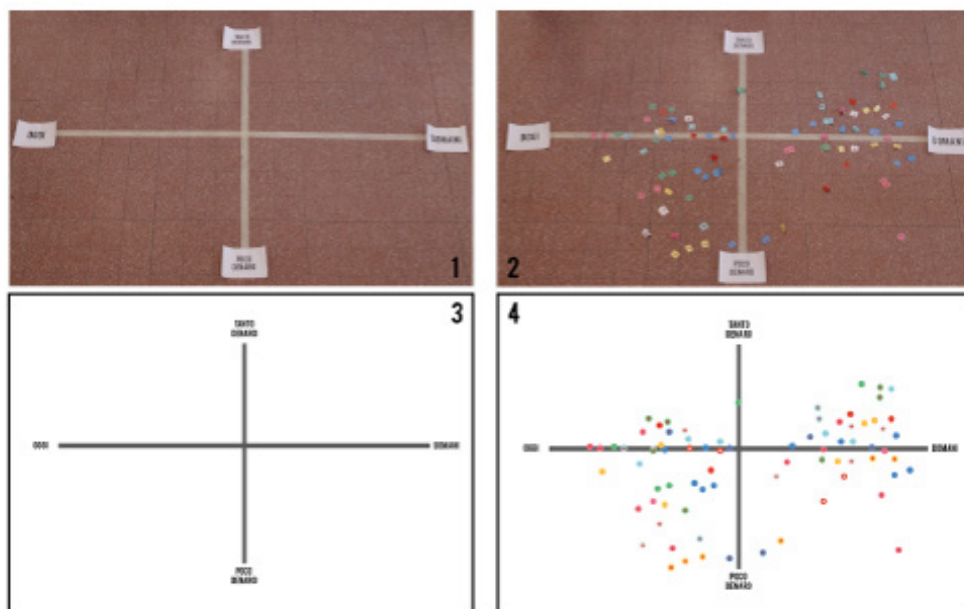
La prima attività è stata finalizzata a condividere all'interno del gruppo le percezioni che i giovani hanno della propria condizione presente e futura. Ci siamo confrontati per cominciare su 3 temi generali: denaro, salute, e reti sociali. Per ciascuna di queste dimensioni della propria vita, i singoli partecipanti sono stati chiamati a dare un giudizio sulla propria condizione attuale e sulle aspettative rispetto al futuro. Come valuto la mia situazione economica attuale? Ritengo di avere tanto o poco denaro? E cosa mi aspetto dal futuro? Avrò tanto o poco denaro a mia disposizione? Le stesse domande sono state poste su ciascun tema.

## NEXT30

Disponendosi in cerchio e usando degli assi di polarità disegnati al centro del pavimento, i partecipanti sono andati a collocare le proprie risposte nei quadranti posizionando in terra il segnaposto colorato personale ricevuto al check-in.

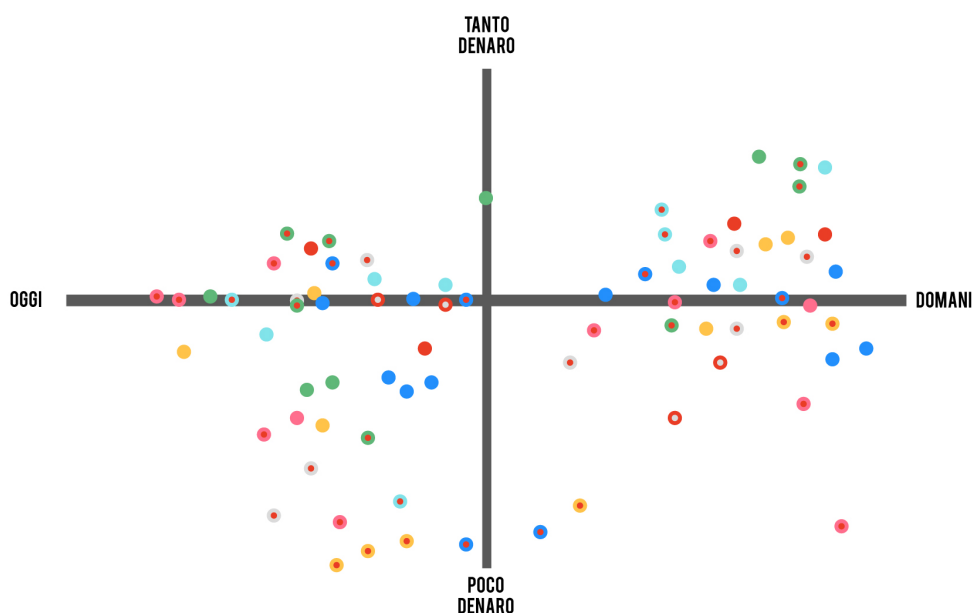


Come mostra l'immagine sopra, ad ogni round gli assi sono stati fotografati e poi elaborati con programmi di grafica per consentire una migliore rilettura dei dati.



## PERCEZIONI SULLA CONDIZIONE ECONOMICA

Il primo round ha visto i partecipanti rispondere a due domande consecutive sulla propria condizione economica. La prima era: “cosa pensi della tua condizione economica attuale? Ritieni di avere tanti o pochi soldi a disposizione?”. Per rispondere a questa domanda, i ragazzi hanno usato il loro segnaposto personale, collocandolo in terra in uno dei due quadranti (alto o basso) del lato di sinistra (rappresentativo dell’oggi). Posizionandolo nel quadrante alto hanno dichiarato di avere abbastanza o molto denaro a disposizione, posizionandolo nel quadrante basso hanno dichiarato di averne poco e di essere insoddisfatti della propria condizione economica attuale. La seconda domanda “cosa ti aspetti dalla tua situazione economica futura?” li ha invece portati a posizionare un secondo segnaposto personale (sempre legato al colore della propria categoria) nei quadranti di destra, mettendolo nel quadrante alto se le loro aspettative sono di avere molti soldi o in quello basso se si aspettavano di averne pochi. Il risultato è riportato nell’immagine sotto.



- In generale i partecipanti valutano come **poco soddisfacente o molto negativa** la propria situazione economica presente, ma immaginano che sarà **leggermente più positiva quella futura**. Infatti, da sinistra a destra (dal presente al futuro) i pallini che indicano la ricchezza delle persone si spostano leggermente verso l’alto, passando da essere in gran parte sotto (20) o sulla linea (12), ad essere in gran parte sopra (18) o sulla linea stessa (4).
- Restano comunque molto **numerose le persone che hanno aspettative non rosee** sulla propria situazione economica futura: ben 15 persone si collocano ancora sotto la linea della media nel futuro. Tuttavia, possiamo osservare che anche coloro che si aspettano di avere pochi soldi in futuro,



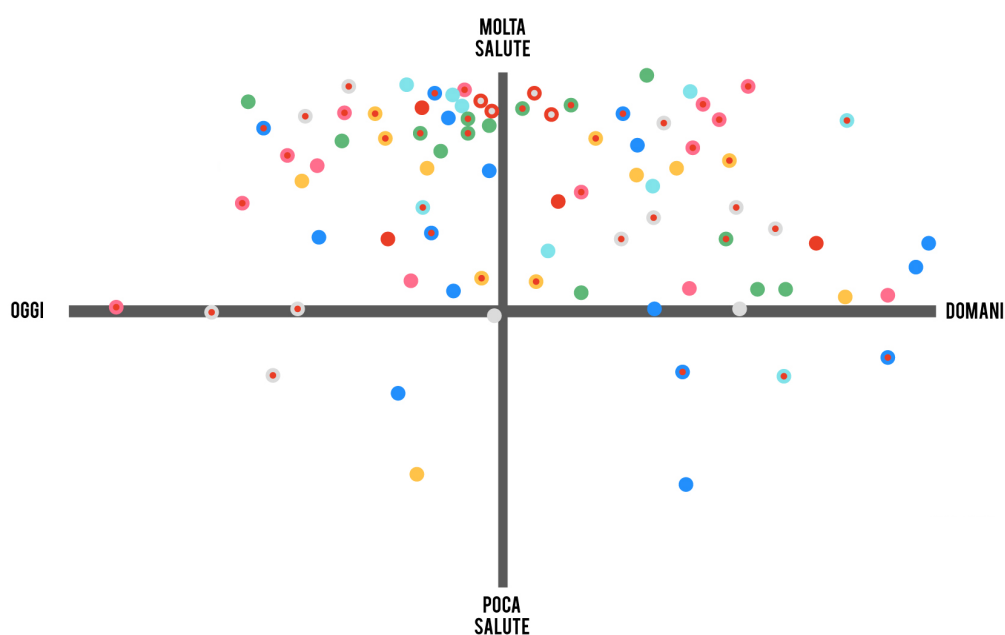
in parte si avvicinano alla linea, segnalando un'aspettativa sul futuro comunque meno negativa di quella attuale.

- Se analizziamo le risposte rispetto al genere del rispondente, vediamo che **gli uomini sono stati più ottimisti** delle donne rispetto alla ricchezza futura: partendo da una situazione presente in cui solo 3 di loro è soddisfatto della propria disponibilità economica (e 4 si collocano sulla linea), gli uomini si spostano nettamente verso l'alto nel quadrante del futuro, a segnare un'aspettativa positiva sui guadagni che li attendono.
- Le **donne**, dall'altra parte, sono **più caute**. Nel presente molte si collocano in basso (10) e numerose si trovano sulla linea (8), ad indicare che non sono soddisfatte ma non si lamentano eccessivamente del reddito attuale. Nel futuro, qualcuna si muove verso l'alto ma molte restano nel quadrante basso, alcune addirittura scendono lievemente. Le donne sono quindi meno ottimiste sull'innalzamento del proprio reddito futuro.
- Questo è visibile soprattutto in alcuni sotto gruppi, ad esempio **le lavoratrici precarie con figli** (pallini rossi) che oggi si collocano sulla linea (situazione mediocre) e in futuro si vedono pienamente nel quadrante in basso. **Le donne precarie senza figli** (gialle), dall'altra parte, sono quelle che valutano più negativamente la propria situazione economica attuale (forse anche per questo non hanno figli?), ma nel guardare al futuro sono meno negative e si avvicinano alla linea intermedia.
- A livello di gruppi, possiamo aggiungere che **i lavoratori stabili con famiglia** (soprattutto uomini) sono il gruppo che ha dichiarato maggiore fiducia nel reddito futuro (spostato nettamente dal basso verso l'alto).
- Nel complesso, il risultato di questa attività sembra confermare quanto emerge da studi recenti tra cui il rapporto Giovani 2014, nel quale si evidenzia una **percezione negativa dei giovani sulle prospettive economiche future**. Questa percezione è anche supportata dai dati reali sui redditi equivalenti dei giovani, che come riporta la Banca d'Italia (2015) sono andati calando significativamente negli ultimi anni, in misura maggiore rispetto alle altre fasce di età.
- Il confronto con i partecipanti e i commenti sollevati dopo l'attività hanno evidenziato una **grande difficoltà a stimare i redditi futuri**, soprattutto se si guarda a un futuro non immediatamente prossimo. In ogni caso, in questo confronto come nelle attività successive, i partecipanti hanno mostrato una generale tendenza a ragionare più in termini di "speranza", che in termini di "**aspettativa**", ovvero hanno cercato esplicitamente (non di radi dichiarandolo anche) di "non essere troppo negativi" e dichiarare nel dubbio uno scenario futuro più positivo di quello che potrebbe essere. In questo senso, sicuramente sono più significative le valutazioni negative in quanto fatte in modo più "pesante" e fondate su percezioni estremamente nette dei rispondenti.

## PERCEZIONI SULLA SALUTE

Lo stesso esercizio è stato svolto commentando lo stato di salute attuale e le aspettative per il futuro. Nuovamente i partecipanti hanno utilizzato i due segnaposto per rispondere alle due domande: “come valuti il tuo stato di salute attuale?” (quadranti di sinistra) e “come ti aspetti che sarà la tua salute complessiva nel futuro?” (quadranti di destra).

I risultati, assai più positivi che sul reddito, sono rappresentati nella figura sotto.



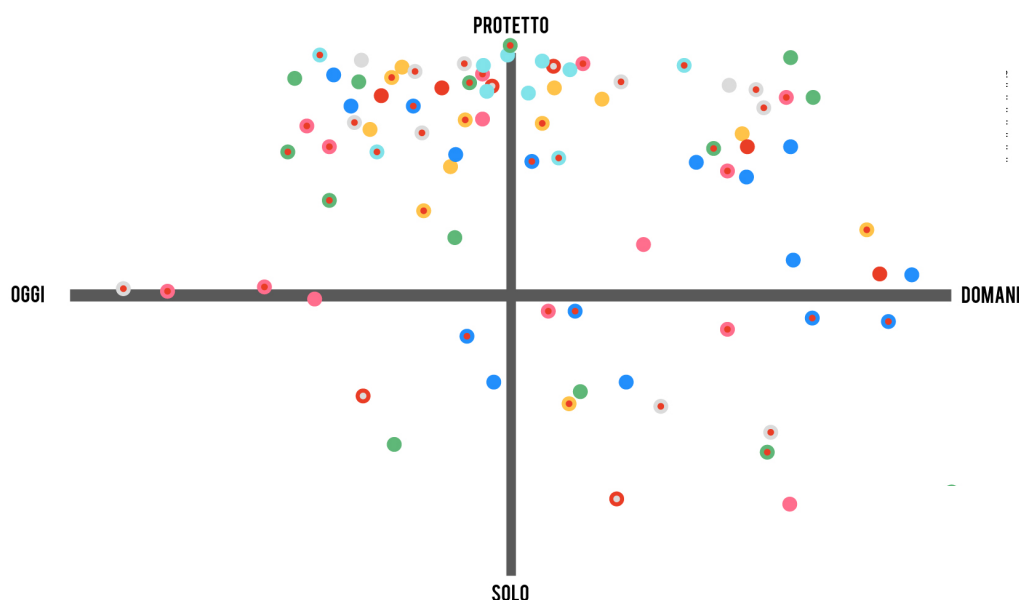
- In generale, sulla salute i giovani partecipanti del workshop sono stati **estremamente positivi**. La percezione elevata della propria salute è confermata anche dai dati Eurostat secondo i quali i giovani italiani si sentono più in buona salute dei propri coetanei europei (in generale la percezione della salute dei giovani è molto positiva anche a livello internazionale).
- A livello di genere, si nota nuovamente che **le donne sono leggermente meno ottimiste** degli uomini: passando dal giudizio sul presente alla percezione del futuro ridimensionano leggermente la propria aspettativa. Solo in pochi casi (3 persone) questo porta ad aspettarsi esplicitamente un’aspettativa di peggioramento serio della salute (sotto la linea), mentre la maggior parte si aspetta di avere ancora salute accettabile ma comunque meno buona del presente (spostamento all’interno del quadrante stesso).

- I commenti sollevati dal gruppo durante l'attività, hanno evidenziato due fatti principali: il primo, è che **la salute è trattata principalmente come un qualcosa di "imprevedibile"**, la malattia è una fatalità che può accadere ma questo non dipende da noi o da nulla in particolare. Nessun commento è stato fatto sugli stili di vita e la prevenzione, e nessuno ha evidenziato un legame tra ricchezza (o povertà) e salute per notare come le condizioni di vita influiscono sulle probabilità di malattia e le relative disuguaglianze (infatti le risposte su reddito e salute nei due esercizi sono risultate nettamente diverse e scollegate tra loro). Proprio perché la salute è considerata quasi un rischio "random" imprevedibile, molte persone si sono collocate vicino alla linea orizzontale per il futuro, come a dire che nulla ci può aiutare a prevedere cosa succederà. Molti hanno addirittura assunto **un atteggiamento esplicitamente "scaramantico"**: non potendo prevedere il futuro, meglio immaginare che tutto andrà bene e collocarsi sopra la linea senza pensare a ciò che potrebbe andare storto.
- A livello di gruppi, troviamo **poca differenza di percezioni ed aspettative** una cosa che si nota è che tra i lavoratori stabili quelli che hanno già famiglia (azzurri) tendono a contare qualche pessimista in più, mentre gli stabili senza figli (rosa soprattutto le donne) tendono ad avere una percezione della salute che si mantiene maggiormente in futuro.



## PERCEZIONE DELLE RETI DI PROTEZIONE SOCIALI

Un terzo tema che è stato toccato riguarda la percezione di avere reti sociali intorno che ci possono proteggere ed aiutare in caso di bisogno. Le reti sociali possono modificarsi nel tempo insieme alle trasformazioni della vita personale, familiare, professionale, ed abbiamo quindi rivolto le stesse due domande ai partecipanti: “quanto ti senti di avere reti sociali intorno dalle quali ricavi aiuto per i momenti di bisogno, e quanto ti aspetti di poter contare sulle reti sociali anche in futuro come forma di eventuale protezione rispetto ad ogni necessità e criticità?”.



- Rispetto alle reti sociali personali e alla loro funzione di protezione, **le percezioni sono state nel complesso positive.**
- Tuttavia, come nel caso della salute si osserva un cambiamento tra la percezione del presente all’aspettativa del futuro. Rispetto al presente, i giudizi sono più concentrati nella parte alta del quadrante superiore (ci si sente fortemente circondati da reti sociali), mentre solo 4 persone hanno dichiarato di sentirsi poco protette dalle reti sociali (e 4 si sono collocate in una posizione intermedia sulla linea). **Sul futuro invece c’è qualche preoccupazione:** sono state ben 14 le persone che si sono posizionate sotto la linea (più “soli” che “protetti”), ed altre 5 si sono posizionate sopra ma comunque meno in alto di dove erano nel presente.
- Le valutazioni sulle reti sociali e la loro trasformazione possono riferirsi sia a **dinamiche di tipo familiare** (nel passaggio alla vita adulta si riduce

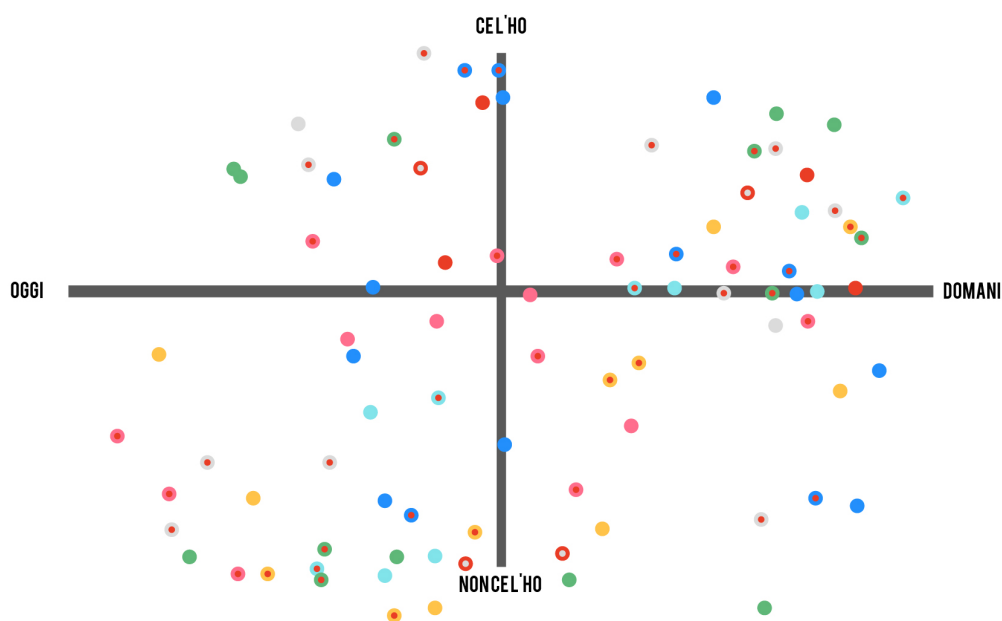
il ruolo protettivo dei genitori e ci si deve “arrangiare da sé”, i coetanei si dedicano alla costruzione della propria famiglia, i figli sono ancora piccoli e non costituiscono un supporto ma anzi richiedono impegno e ci servirebbe l'aiuto di altri, eccetera), ma possono riflettere anche una percezione generale delle **trasformazioni sociali in atto** (società più frammentata, maggiore mobilità delle persone, individualismo, ecc.).

- A livello di genere, notiamo una **differenza tra uomini e donne**. Nel quadrante relativo al presente, i più “negativi” sono 2 uomini e 2 donne. Nel quadrante del futuro, su 14 persone “pessimiste”, la larga maggioranza (10) sono donne.
- A livello di tipologie lavorative e familiari, **i più ottimisti sulle reti sociali sono stati i giovani precari senza figli**. I precari giovanissimi (celesti, minori di 30 anni) hanno infatti dato le valutazioni più positive, ed i precari un po' meno giovani (gialli, sopra i 30 anni) sono stati più moderati ma comunque ottimisti.
- I lavoratori stabili ed indipendenti senza figli hanno dato valutazioni eterogenee, e nel complesso se confrontassimo e persone con e senza figli noteremmo che **coloro che hanno figli sono stati leggermente più pessimisti** di coloro che non ne hanno. È possibile che questo si associ a una maggiore percezione del bisogno di aiuto e supporto che i giovani che già si trovano a gestire bambini hanno rispetto ai propri coetanei.
- Di nuovo, l'ottimismo generale rispetto alle reti sociali è in linea con quanto riscontrato nel Rapporto Giovani 2016 che indica che, almeno rispetto ai prossimi 3 anni, l'84% dei giovani italiani si dichiara sereno per lo meno per la componente di relazione familiare.



## ASSICURAZIONI

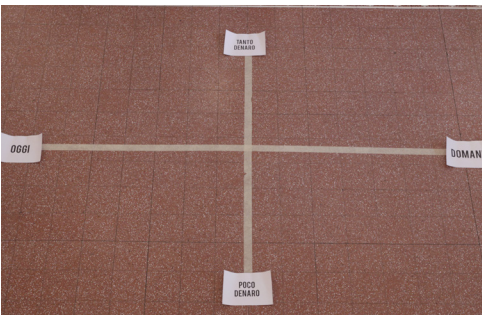
Infine, un quarto round del gioco degli assi è stato dedicato a rilevare quanti dei partecipanti hanno attualmente sottoscritto una polizza assicurativa volontaria (di qualsiasi tipo, eccetto l'obbligatoria RC Auto), e quanti hanno intenzione o immaginano, ad oggi, di fare uso di assicurazioni in futuro.



- **Il panorama delle risposte si è subito mostrato eterogeneo.** Attualmente, circa **un terzo** dei partecipanti ha un'assicurazione, mentre due terzi dichiarano di non averne alcuna.
- Nel presente, la **diffusione delle assicurazioni tra gli uomini e le donne è circa equivalente** (per entrambi 1/3 assicurati e 2/3 non assicurati). Nel futuro si creano delle differenze: **più donne si spostano in alto** e dichiarano che avranno o vorrebbero avere un'assicurazione (2/3, contro 1/3 che si aspettano di restare senza assicurazione), mentre gli uomini sono più incerti e tendenzialmente si spostano vicino o sopra la linea (equivalente in questo esercizio a un "non so").
- Coloro che si sono posizionati sulla linea, indicando che non sanno valutare oggi se in futuro sottoscriveranno assicurazioni, hanno commentato che **la scelta dipenderà dalla disponibilità economica** che non sanno ad oggi prevedere. Molti hanno però anche dichiarato di **non averci mai pensato prima**, quindi di non saper dire se ritengono necessario farsi un'assicurazione.
- La domanda sulle assicurazioni ha creato molte incertezze e **difficoltà**

nelle risposte, segnalando che si tratta di un tema sul quale **i giovani sono poco preparati**. Molti partecipanti hanno ammesso di non conoscere le tipologie di assicurazioni possibili, o comunque che non gli venivano alla mente le opzioni esistenti.

- Le **tipologie lavorative e familiari non hanno fatto emergere chiari trend** rispetto alle assicurazioni. Un aspetto che si nota è che i più giovani di tutti (precari sotto i 30 anni senza famiglia) sono quelli che hanno fatto il passaggio più netto dal non avere assicurazioni oggi al dichiarare l'intenzione di averle domani. Queste risposte però non sembrano essere state fortemente ponderate, e rispondono più che altro a una sollecitazione su un tema al quale non avevano ancora pensato. In ogni caso mostrano una disponibilità in qualche modo positiva a valutare questa possibilità in futuro.










# LA COSTRUZIONE DI "IDEALTIPI" GIOVANI PER SETTE CATEGORIE LAVORATIVE E FAMILIARI

Nell'attività successiva i partecipanti sono stati divisi in 7 gruppi in base al colore del loro segnaposto, ovvero in base alla tipologia lavorativa e familiare che li identifica:

- lavoratori precari sotto i 30 anni e senza figli (Gruppo 1)
- lavoratori precari sopra i 30 anni senza figli (Gruppo 2)
- lavoratori precari con figli (indipendentemente dall'età) (Gruppo 3)
- lavoratori stabili con figli (Gruppo 4)
- lavoratori stabili senza figli (Gruppo 5)
- lavoratori indipendenti senza figli (Gruppo 6)
- lavoratori indipendenti con figli (Gruppo 7).

Questo momento ha segnato l'inizio di un percorso di riflessione che da qui alla fine della giornata ha visto i partecipanti immedesimarsi in 7 diversi personaggi idealtipici, ognuno esemplificativo di una tipologia di giovane, sui quali sono stati chiamati a condividere idee, informazioni, e percezioni, e il proprio immaginario generale, al fine di costruire con tecniche guidate di gaming e storytelling una serie di scenari futuri fatti di sfide e di risposte possibili.

I personaggi sono stati così presentati ai rispettivi gruppi di partecipanti:

|  |  |   |  |
|--|--|---|--|
| <p><b>PERSONA 1</b></p>  <p><b>Francesca</b></p> <p>Età: 27<br/>Occupazione: commessa e cameriera</p> <p>Ciao, sono Francesca! Ho 27 anni, e da quando ho ottenuto il diploma del liceo ho lavorato in due o tre posti. Attualmente faccio la commessa part-time, in più mi occupo del lavoro come cameriera in un ristorante. Non è la migliore delle situazioni, lo so, arrivo a fatica ai 800 euro al mese. Albito con i miei ma è già da un po' che mi piacerebbe poter diventare autonoma e magari andare a vivere con il mio ragazzo.</p> | <p><b>PERSONA 2</b></p>  <p><b>Giulio</b></p> <p>Età: 33<br/>Occupazione: impiegato</p> <p>Piacere, sono Giulio! Ho 33 anni, una laurea specialistica in psicologia e attualmente lavoro come impiegato nell'office marketing di un'azienda milanese di medie dimensioni. Ho un contratto a tempo determinato di 2 anni che mi scade fra 3 mesi. Guadagno 1.200 euro al mese e non sono sposato né ho figli. Vivo attualmente nella vecchia casa dei miei nonni, lasciatami circa tre anni fa.</p>  | <p><b>PERSONA 3</b></p>  <p><b>Camilla</b></p> <p>Età: 33<br/>Occupazione: impiegata</p> <p>Piacere, sono Camilla! E questo è Pietro, mio figlio. Ho 33 anni, io e il mio compagno non siamo sposati ma viviamo tutti insieme a Milano. Avendo la laurea in giurisprudenza ho trovato lavoro come impiegata nello studio legale di un'azienda nella mia città. Con loro ho un contratto a tempo determinato con scadenza di un anno e guadagno 1.200 euro al mese, non so se mi lo rinnovano.</p>  | <p><b>PERSONA 4</b></p>  <p><b>Marco</b></p> <p>Età: 32<br/>Occupazione: operaio</p> <p>Ciao, mi chiamo Marco e ho 32 anni. Lavoro da anni come operaio in una azienda di produzione tessile con cui ho un contratto a tempo indeterminato. Avendo un diploma della scuola superiore tecnica il mio stipendio è di 1.200 euro al mese, questo mi permette di convivere con mia moglie e con nostro figlio di 2 anni in una modesta casa in affitto.</p> |
| <p><b>PERSONA 5</b></p>  <p><b>Valentina</b></p> <p>Età: 35<br/>Occupazione: risk manager</p> <p>Buongiorno! Mi chiamo Valentina, ho 35 anni e sono fidanzata. Lavoro nel risk manager di una grande banca. Quando sono tornata dal mio master post-laurea nel Regno Unito ho trovato subito questo posto a tempo indeterminato dove lavoro già da qualche anno. Mi piace la mia indipendenza, il mio stipendio è 1500 euro al mese.</p>  | <p><b>PERSONA 6</b></p>  <p><b>Michele</b></p> <p>Età: 28<br/>Occupazione: architetto</p> <p>Ciao ragazzi, sono Michele! Sono un architetto, non sono fidanzato e sinceramente non sto neanche cercando relazioni serie. Ho una laurea magistrale in architettura e mi sto sempre lo scoppio che per lavorare in uno studio bisogna avere una partita IVA. Questo mi permette anche di fare lavori saltuari alle spalle ma nel complesso se mi va bene raggiunge a malapena i 700 euro al mese.</p> | <p><b>PERSONA 7</b></p>  <p><b>Viola</b></p> <p>Età: 34<br/>Occupazione: imprenditrice</p> <p>Ciao, sono Viola! Ho 34 anni, sono sposata e ho una bambina di 3 anni. Ho studiato moda e design, e da un paio di anni ho aperto un'attività di vendita online di vestiti di ricerca ho anche aperto il negozio prendendo un locale in affitto. Il mio guadagno è molto variabile e stagionale, va dagli 800 ai 1500 euro circa e scende dai mesi. Per me è una bella esperienza, spero di ricominciare a fare qualcosa in modo sostenibile, magari anche creare!</p> |  |



Per familiarizzare col personaggio, che in ciascun gruppo era pensato per essere in qualche modo “vicino” ai partecipanti del gruppo stesso, i ragazzi hanno dedicato un primo momento di confronto a commentare il profilo e ad arricchirlo con ulteriori elementi (famiglia, passioni, carattere), per renderlo il più possibile “vero”. Ciascun gruppo ha poi discusso al suo interno di quanto il personaggio fosse rappresentativo di un idealtipo frequente tra i giovani italiani di oggi, e i personaggi sono stati tutti pienamente confermati dai gruppi come realistici e – nel bene e nel male delle loro situazioni individuali- rappresentativi di una popolazione significativa a livello regionale e nazionale.

## PERCEZIONE DEI RISCHI E LORO PESO RELATIVO

In ciascun gruppo formato intorno a un personaggio sono state distribuite ai partecipanti delle schede che elencavano **11 possibili eventi** che possono avvenire nella vita dell'individuo. Gli eventi erano in maggioranza eventi negativi (come l'infortunio, la perdita del lavoro, la malattia dei propri genitori anziani, ed altri) ma includevano anche un evento positivo (la nascita di un figlio) in virtù dell'impatto importante che questo comporta per la vita di un individuo e per la necessità di gestire vari aspetti tra cui quelli economici, di salute e di gestione familiare connessi.

L'obiettivo di questa attività è stato quello di **rilevare le percezioni dei partecipanti rispetto alla probabilità che eventi come quelli proposti accadano** nella vita di una persona, nello specifico il personaggio a loro assegnato, anche se era presupposto dell'esercizio che molti eventi non siano legati alle caratteristiche specificate dei personaggi (mentre altre caratteristiche potrebbero influenzerli: stili di vita, contesto sociale, ecc., caratteristiche che comunque i partecipanti potevano decidere di inventare per calare il personaggio in un più chiaro contesto).

Ciascun partecipante ha quindi **dato un peso alla probabilità che ciascun evento accada** (da 0 a 5, dove quindi ogni punto significa un 20% di probabilità in più tra 0 e 100%) e infine i vari punteggi sono stati aggregati all'interno del gruppo per individuare gli eventi ritenuti più probabili da tutti e per discutere in che misura questi fossero legati al tipo di personaggio in questione o fossero generali per tutta la popolazione. Gli eventi scelti come probabili sono stati poi usati per costruire uno **storytelling della vita del personaggio** da oggi ai prossimi 30 anni, che ha costituito la base del dibattito finale e dello scambio tra gruppi che hanno confrontato i diversi personaggi.

Rispetto alle probabilità che gli eventi accadano sono emersi alcuni trend, qui di seguito sintetizzati e commentati anche alla luce delle considerazioni emerse nel dibattito e all'interno dei gruppi.

Innanzitutto, è stato generalmente condiviso il fatto che **eventi personali e familiari** come la nascita di un figlio o i problemi di salute dei genitori anziani (con la relativa sofferenza, impegno e costi associati) sono piuttosto naturali e riguardano tutti indistintamente, quindi vanno messi in conto, anche se solitamente si tende a pensarli solo quando si avvicinano fortemente.

Tuttavia, alcuni personaggi, per ragioni diverse, hanno mosso del **dibattito sul tema della famiglia**. Ad esempio il personaggio di Valentina, donna in carriera fortemen-

te istruita e determinata, che ha creato una divergenza di opinioni tra chi ritiene che un lavoro di alto livello sia un vantaggio anche per la famiglia (più reddito e sicurezza, quindi più serenità a fare figli) e chi evidenzia il conflitto che può creare per una donna la conciliazione tra scelte di famiglia e carriera. Altri personaggi, come Marco, l'operaio che già ha un figlio piccolo e uno stipendio modesto, hanno fatto discutere del caso opposto: fino a che punto può una persona non troppo abbiente decidere di fare più di un figlio se non ha ulteriori fonti di reddito e certezza futura? Non tutti i membri del gruppo pensavano che Marco, operaio dallo stipendio modesto, potesse permettersi di allargare ulteriormente la propria famiglia ed avere un secondo bambino. Il personaggio di Michele (architetto freelance, poco interessato a una vita sentimentale "seria"), infine, ha suscitato pareri diversi nel suo gruppo, tra chi ha ritenuto che il suo profilo di persona indipendente non lo porterà ad interessarsi alla famiglia, chi ha sottolineato che la sua professione non glielo consentirà economicamente, e chi invece ha pensato che presto o tardi anche lui come la maggior parte delle persone deciderà e troverà il modo di stabilizzarsi e mettere su una propria famiglia.

L'obiettivo dell'attività è rilevare le percezioni dei partecipanti rispetto la probabilità che alcuni eventi accadano nel corso della vita.

Rispetto al fatto che i **genitori** dei personaggi un giorno diventeranno anziani ed affronteranno dei **problemi di salute**, c'è stato ovviamente un ampio consenso tra i

Alcuni eventi personali e familiari come la nascita di un figlio o i problemi di salute dei genitori anziani sono naturali ma si pensano solo quando sono vicini.

partecipanti, che lo hanno ritenuto un fatto naturale. Solo 1 persona su 44 ha valutato questo evento come poco probabile (20% di probabilità). Tuttavia, colpisce come solo poco più di metà partecipanti abbia assegnato a questo evento una probabilità nettamente alta (80% o 100%), e non pochi gli abbiano dato una probabilità relativamente media (40 o 60%): forse come nell'esercizio degli assi sulla salute, una certa dose di scaramanzia ha influenzato le risposte, e portato

le persone ad evitare di dichiarare con troppa certezza (il 100% che ci si poteva da qualcuno aspettare) che i propri genitori presto o tardi avranno problemi di salute.

L'**atteggiamento scaramantico** e positivo è stato preponderante anche nella valutazione di rischi come quelli di ammalarsi personalmente, subire un infortunio o affrontare problemi di salute dei propri figli.

La **malattia** propria è stata considerata un evento che può accadere ma non è sentito come rischio forte (la maggioranza dei partecipanti ha assegnato probabilità del 40 o 60% per mantenersi nel centro, e molti hanno assegnato probabilità basse, del 20%). Nessuno dei 44 partecipanti tuttavia ha escluso del tutto (0% di probabilità) che la malattia possa verificarsi.

L'**infortunio** è stato trattato nello stesso modo, e considerato un evento general-

mente poco probabile. Colpisce il fatto che nel gruppo 4, in cui il personaggio era l'operaio Marco e i partecipanti erano in parte persone iscritte al sindacato, l'infortunio è stato considerato come un fatto possibile e associato subito al posto di lavoro. In questo gruppo l'infortunio lavorativo è stato chiaramente posto come un tema di cui bisogna essere consapevoli, ed è stato descritto attentamente nelle sue caratteristiche e conseguenze sul piano economico e professionale.

Dai diversi personaggi si vede come la professione e il background familiare possono influenzare scelte personali e incidere sulla conciliazione tra vita e lavoro

La possibilità che i propri **figli possano avere problemi di salute** rilevanti è stata invece valutata come tendenzialmente molto bassa, e da alcuni (circa 1/10 dei partecipanti) addirittura assimilabile a zero. La discussione ha messo in luce il fatto che

I rischi della salute si sottostimano o si lasciano in secondo piano perché si sentono distanti e non se ne parla volentieri

i partecipanti facevano fatica ad immaginare quali potrebbero essere possibili problemi di salute dei figli, non ci avevamo mai pensato, non conoscevano i possibili rischi, e anche in questo caso preferivano non affrontare il pensiero ed ignorare il rischio.

Altri eventi personali e familiari come la possibilità di un **divorzio o una separazione** non hanno ricevuto grande attenzione, sono stati considerati possibili ma non particolarmente temuti, anche perché è stato osservato che per divorziare bisogna prima

sposarsi e neanche questo è un fatto certo al giorno d'oggi. Un personaggio al quale sono state date maggiori probabilità di divorzio è Valentina, per le stesse ragioni dette sopra ovvero perché la sua natura di donna in carriera la porta ad entrare in contrasto sulla costruzione e tenuta della famiglia.

I **rischi economici** associati alla possibile perdita del lavoro e alla pensione troppo bassa sono stati sentiti come più forti.

Il rischio di una **perdita o peggioramento lavorativo** è stato evidenziato per diversi personaggi, con motivazioni anche molto diverse tra loro. Ad esempio, il gruppo 3 (Camilla, impiegata precaria con un bambino piccolo), ha evidenziato il pericolo che il contratto non sia rinnovato e lei faticata a trovare ancora lavoro e riesca a stabilizzarsi, anche in modo compatibile la propria famiglia. Il gruppo 4 (Marco, operaio) ha sottolineato che il personaggio non è immune da incertezze sul lavoro anche se il suo contratto è a tempo indeterminato, infatti hanno ipotizzato che potrebbe subire un infortunio e un demansionamento. Il gruppo 7, che rappresentava Viola (imprenditrice innovativa) ha sottolineato i rischi del lavoro in proprio e la difficoltà, ancora una volta, di conciliare lavoro e vita familiare in una donna di giovane età. Più serena è la situazione per Valentina

Tra i giovani emerge un atteggiamento di tipo più scaramantico che preventivo

**La paura di perdere il lavoro o di non avere la pensione è la più condivisa soprattutto per i giovani che hanno un lavoro atipico**

(gruppo 5), dipendente a tempo indeterminato di una grande banca.

Il tema della **pensione** ha fatto emergere posizioni molto nette. Cinque gruppi su 7 hanno assegnato probabilità elevate al rischio che i propri personaggi non ricevano in vecchiaia una pensione certa e sufficiente. I due gruppi che hanno invece ritenuto che la pensione non sia un problema sono stati il gruppo 4 e il gruppo 5, quelli con lavoro a

tempo indeterminato (operaio Marco e risk manager Valentina). Tutti gli altri personaggi (lavoratori dipendenti precari e lavoratori indipendenti), sono stati considerati ad elevato rischio di avere una pensione insufficiente. È il caso di Francesca (gruppo 1) con i suoi lavori frammentati, Giulio e Camilla (gruppi 2 e 3) con i loro contratti a tempo determinato, Michele (gruppo 6) con il lavoro freelance da architetto, e Viola (gruppo 7) con la sua micro-impresa da costruire interamente da sola.

Infine, notiamo che eventi avversi come il **furto, il danneggiamento della casa, o il danno a terzi** con dovere di risarcimento non sono stati considerati rilevanti e sono stati messi in un angolo come poco probabili. I commenti hanno messo in luce che si tratta di eventi che possono capitare ma non meritano che ci si focalizzi, perché sono imprevedibili, e, nel caso del furto, poco temuti perché si pensa che il furto sia un rischio solo “per chi ha qualcosa di valore da rubare”.

In generale, **da questa attività emerge che:**

**i rischi più percepiti e che più sollevano attenzione sono quelli legati all'incertezza economica** (lavoro, pensione), per i quali si anima una riflessione molto sentita e sui quali c'è un accordo pressoché totale tra partecipanti;

- i rischi legati a **eventi più naturali e quindi certi** (come l'insorgere di problemi di salute nei genitori anziani), **o ad eventi in qualche modo imprevedibili** (furto, infortunio, malattia grave, danno di qualche natura) sono invece considerati **poco degni di considerazione**, perché non si vede il motivo di preoccuparsene fin da ora.
- Soprattutto per gli eventi imprevedibili, si preferisce in generale un **atteggiamento scaramantico**, pensando che ci si porrà il problema se e quando il fatto si presenterà in futuro.

## SECONDA ATTIVITA': STORYTELLING E COSTRUZIONE DI SCENARI FUTURI CON LE LINEE DEL TEMPO

Gli eventi non avvengono in un vuoto ma in nel percorso di vita di una persona. Ogni evento ha un impatto, si intreccia anche con altri eventi e porta ad azioni e reazioni. Quando un evento ha un potenziale impatto molto significativo, richiede che vengano mobilitate specifiche risorse per far fronte alle difficoltà e superarle.

Nella seconda attività, disegnando una linea che va dall'oggi al futuro lontano dei nostri personaggi (tra 30 anni o più), ogni gruppo ha costruito una storia per il proprio soggetto immedesimandosi nella sua personalità e sfide e chiedendosi come lui o lei risponderebbe ai diversi eventi che si presentano nel corso di una vita.

Gli eventi usati per segnare il corso della vita dei personaggi sono stati quelli che i gruppi stessi hanno considerato i più probabili. Tali eventi sono stati posizionati lungo la linea del tempo nel momento in cui accadono, ed altri eventi sono stati aggiunti dove il gruppo li riteneva probabili. La storia del personaggio è stata quindi sviluppata insieme dai partecipanti secondo uno storytelling costruito collettivamente.



Questo gioco di storytelling rispondeva a diverse domande:

- quali sono gli **eventi principali che marcano la vita** di una persona? Quando avvengono e come si intrecciano gli uni con gli altri?
- Che **impatto** ha ogni specifico evento, a livello economico, psicologico, sociale? Come influisce sulla vita dell'individuo, sia nell'immediato che nel suo possibile sviluppo?
- Quali sono le **risorse** (formali o informali) che la persona può attivare per far fronte a quell'evento e alle sue conseguenze? Nel momento in cui

l'evento si verifica, il personaggio **sarà pronto ad affrontarlo o si troverà impreparato?**

- Qual è già da oggi **l'attitudine del personaggio** rispetto a quel possibile rischio: cerca di prevenire, di costruirsi tutele e protezioni, oppure non se ne preoccupa finché non accade?
- Chi sono **le persone, le istituzioni, gli influencers** in senso lato che possono non solo informare e supportare il personaggio, ma che contribuiscono a condizionarne le attitudini e i comportamenti rispetto a quel rischio? Da cosa dipende la **percezione del rischio** e quali soggetti possono stimolare un approccio più preventivo?

La logica del gioco si basa sulla capacità dei partecipanti di immedesimarsi nel personaggio e di riflettere sugli eventi e i rischi della sua vita in un'ottica di lungo periodo.

Ogni gruppo ha avuto a disposizione alcune carte da posizionare lungo la linea del tempo:

- **carte eventi:** in cui scrivere il nome degli eventi che accadono al personaggio (malattia, infortunio, perdita del lavoro, ecc)
- **carte impatto:** in cui descrivere gli impatti di tali eventi, nel breve ma anche nel lungo periodo (era possibile usare più "carte impatto" per ogni evento, da posizionare lungo la linea in base a quando si verificano diversi tipi di impatti)
- **carte risorse:** in cui scrivere le risorse attivabili dal personaggio per far fronte alla situazione creata dall'evento (anche queste potevano essere posizionate in vari punti della linea, in base al fatto che il personaggio mobiliti tali risorse in anticipo, sul momento, o addirittura in ritardo)
- **carte consiglieri:** in cui scrivere a chi fa riferimento il personaggio per formare le proprie conoscenze, attitudini e scelte rispetto a come si fronteggia ogni evento (da posizionare lungo la linea nel momento in cui il personaggio effettivamente si interessa del tema e si confronta con consiglieri e *influencers*).

|  |  |   |   |
|--|--|---|---|
| <p><b>EVENTO</b></p>  | <p><br/><b>Impatto</b></p> <p>quale è il principale impatto di questo evento sulla vita del personaggio?</p> <hr/> <p>rispetto all'evento:</p> <hr/> <p>descrizione dell'impatto:</p> <hr/> | <p><br/><b>Risorse</b></p> <p>cosa può fare il personaggio o a chi può rivolgersi per tutelarsi o ridurre l'impatto?</p> <hr/> <p>rispetto all'evento:</p> <hr/> <p>descrizione delle risorse:</p> <hr/> | <p><br/><b>Da chi cerca consiglio?</b></p> <p>dove si informa sui modi per prevenire o gestire i rischi associati a questo evento?</p> <hr/> <p>rispetto all'evento:</p> <hr/> <p>descrizione:</p> <hr/> |
|--|--|---|---|

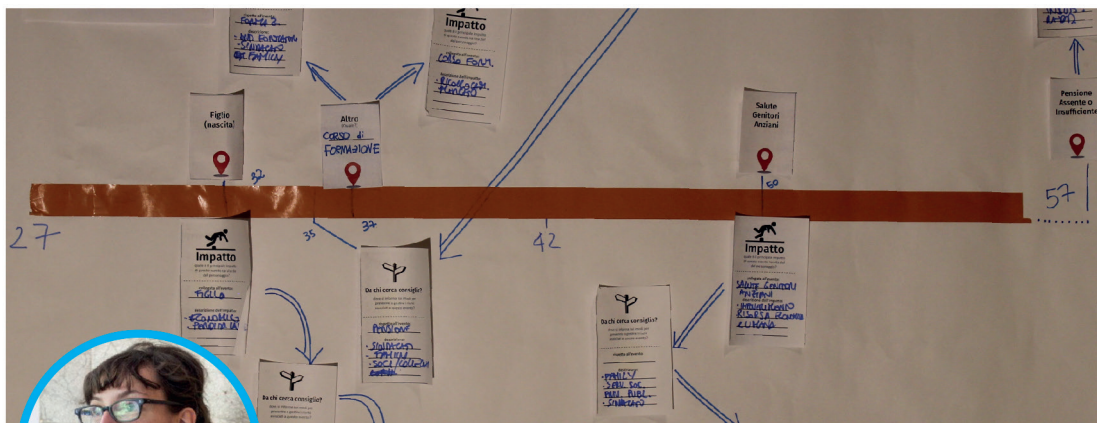
Nel processo di costruzione della storia, i partecipanti di ogni gruppo hanno avuto modo di discutere, di confrontarsi con altri ragazzi con cui condividono alcune esperienze e incertezze sul futuro, e di portare esempi di vite vissute o conosciute in cui accadono fatti simili a quelli trattati nel gioco. In questo modo, più che per costruire una storia perfetta **il gioco diventa espediente per generare un dibattito**, e aiuta ad identificare aree critiche del futuro stimolando i partecipanti a guardare ai rischi e alle protezioni con occhi diversi e più attenti a ciò che si può prevenire.

Di seguito riportiamo le storie e le riflessioni che sono emerse. Ogni personaggio ha le sue peculiarità legate alle caratteristiche che gli sono state attribuite, ma anche al modo in cui è stato "immaginato" e dettagliato dal gruppo. Le **condizioni di partenza** di ciascuno dei 7 personaggi incidono sugli sviluppi della sua esistenza, ma non la vincolano pienamente e i percorsi della vita possono **prendere pieghe inaspettate**. Le riflessioni che vengono avanzate su un personaggio possono poi valere anche per gli altri, ai quali per caso o per fortuna qualche evento non è accaduto ma avrebbe potuto avvenire.

Per questo **le 7 storie ci parlano insieme della condizione e le prospettive dei giovani italiani oggi**, con uno sguardo che parte da dei semplici personaggi ma guarda a una fascia ampia di questa generazione e tocca temi di importante attualità.



# FRANCESCA



Ciao, sono Francesca! Ho 27 anni, e da quando ho ottenuto il diploma del linguistico ho lavorato in due o tre posti. Attualmente faccio la commessa part-time, in più nei week end lavoro come cameriera in un ristorante. Non è la migliore delle situazioni, lo so, arrivo a fatica ai 800 euro al mese. Abito con i miei ma è già da un po' che mi piacerebbe poter diventare autonoma e magari andare a vivere con il mio ragazzo.

Francesca è una ragazza giovane, diplomata al liceo linguistico, che si trova a svolgere due lavori part time e non avere abbastanza soldi per lasciare la casa dei genitori. Nella sua situazione attuale, dato il tipo di lavori che fa, non sta costruendo un percorso che la porterà a sviluppare una carriera e una stabilità economica di medio-lungo periodo. Di questo ne risentirà la sua vita personale ma anche la sua pensione futura, a meno che qualcosa non intervenga in fretta per cambiare le cose.

I partecipanti si sono trovati concordi sul fatto che la situazione di partenza di Francesca è molto negativa e piena di incertezze sul futuro, il suo problema principale è la mancanza di prospettive, anche se Francesca essendo ancora relativamente giovane non se ne rende pienamente conto.

Il gruppo ha quindi deciso che Francesca continuerà nella stessa situazione ancora per alcuni anni, finché a 32 non rimarrà incinta ed avrà un **bambino**, fonte di grande gioia ma anche di difficoltà economica. La nascita del figlio sarà l'evento scatenante di un importante cambiamento, che oltre ad investire la vita personale di Francesca, la porterà a **smettere di lavorare** del tutto e, dopo circa 2-3 anni di tempo, a rendersi conto di doversi realmente attivare per trovare un lavoro stabile e assicurarsi un reddito e una pensione futura.

Francesca, ormai più matura e sentendosi fortemente in ritardo, si darà da fare e dopo aver chiesto consiglio a famiglia, amici ed ex colleghi, si iscriverà a 37 anni a un



**corso di formazione professionale.** Dovrà chiedere aiuto ai genitori per pagare i costi del corso, ed attingere a finanziamenti territoriali, perché le sue disponibilità personali non lo permettono.

Grazie a questo sforzo la sua situazione finalmente cambierà, troverà un **nuovo lavoro** più stabile e meglio pagato. Avendo però perso diversi anni di contribuzione previdenziale, si sentirà a rischio ed inizierà ad accumulare, con un po' di ritardo, dei contributi privati per la **pensione complementare**.

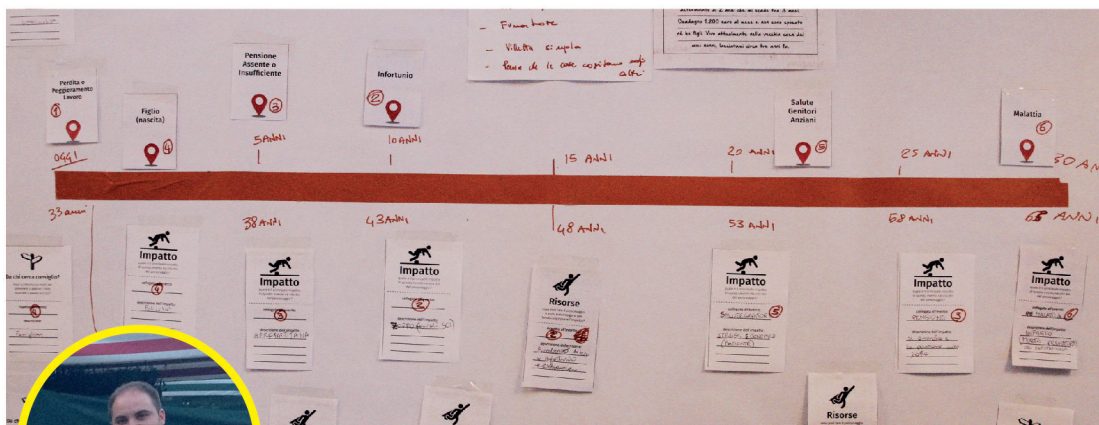
Francesca a questo punto avrà in parte arginato i rischi della sua incertezza futura, e sarà abbastanza serena almeno fino a 50 anni.

A questo punto si ripresenterà però un nuovo momento di difficoltà, dovuto all'ammalarsi dei suoi **genitori** ormai anziani. La loro debolezza significherà per lei non solo non avere più l'aiuto che le hanno sempre garantito, ma anche doverli accudire e spendere molto denaro per assumere una badante, comprare medicine e stare vicino alle loro esigenze. Il gruppo ha riflettuto su come questo le porterà una seconda fase di impoverimento, ed alcuni si sono chiesti se lei si sarà preventivamente munita di un'**assicurazione** per affrontare questo momento, o se la vita la troverà nuovamente impreparata.

Le riflessioni più importanti emerse in questo gruppo hanno riguardato principalmente 4 punti:

1. la necessità di un **approccio progettuale** per la vita di Francesca, che inizialmente è assente come per molti ragazzi della sua età, ma che è assolutamente cruciale per affrontare una vita in cui presto o tardi si confronterà con spese personali, familiari, e con la necessità di assicurarsi una pensione
2. il **ruolo che la nascita del primo figlio ha per il suo processo** di maturazione personale, infatti questo evento sarà la scintilla che le porterà la consapevolezza necessaria a riprogettare la sua vita in modo più solido. Inoltre, la nascita del figlio attiverà le reti di aiuto familiare che saranno fondamentali perché lei si possa sollevare
3. la **funzione della famiglia**, che sarà **inizialmente un aiuto** importante (nella gestione del figlio e come aiuto economico), ma col tempo **diventerà anche fattore di difficoltà**, quando i suoi genitori anziani avranno bisogno di essere a loro volta assistiti e aiutati.
4. Il **ruolo delle istituzioni, dei servizi e delle reti formali**, che ha lasciato dibattito nel gruppo: nella storia delineata Francesca si rivolge a vari tipi di servizi e istituzioni formali, sia per il corso di formazione, che per la pensione integrativa, e l'assistenza ai genitori, ma tende a muoversi tardi e restano dei dubbi su quando e chi le consiglierà di perseguire queste strade. Alcuni partecipanti aderenti ai sindacati hanno ipotizzato che Francesca sarà consigliata dai sindacati, ma coloro che non ne fanno parte hanno mostrato grande scetticismo ed evidenziato che, nella sua situazione, una "italiana media" non farebbe probabilmente ricorso a questa possibilità.

# GIULIO



Piacere, sono Giulio! Ho 33 anni, una laurea specialistica in psicologia e attualmente lavoro come impiegato nell'ufficio marketing di un'azienda milanese di medie dimensioni. Ho un contratto a tempo determinato di 2 anni che mi scade tra 3 mesi. Guadagno 1.200 euro al mese e non sono sposato né ho figli. Vivo attualmente nella vecchia casa dei miei nonni, lasciatami circa tre anni fa.

Giulio è stato immaginato dal gruppo come un personaggio relativamente dinamico: fidanzato, pendolare, ha dei fratelli e vive in una villetta singola accanto alla casa dei genitori. È un fumatore, è appassionato di sci e desidera fare l'esame di stato per poi mettersi in proprio come avvocato.

Giulio vive abbastanza sereno e non si preoccupa del futuro o degli imprevisti: tra le sue caratteristiche caratteriali il gruppo lo definisce come *“un ragazzo che come tanti pensa che le cose capitino sempre agli altri”*.

Giulio ha un contratto di lavoro in scadenza, potrebbe sperare in un rinnovo ma questo purtroppo non avviene e lui **resta senza un lavoro**: a 33 anni si troverà così disoccupato. Si rivolgerà subito al Centro per l'impiego, ma senza averne grande beneficio, anche se riceverà per 1 anno un **sussidio di disoccupazione**. Dopo di ché riuscirà ad andare avanti provvisoriamente grazie alla stabilità economica della sua compagna.

A 35 anni, avranno anche un **figlio**, e lui per portare qualche soldo a casa continuerà a farsi “passare” qualche cliente da un amico, intanto la sua **famiglia lo aiuterà** anche economicamente. A **38 anni**, dopo ben 5 anni di disoccupazione e lavoretti, Giulio riuscirà a efficacemente mettersi in proprio e a lavorare stabilmente con la sua **partita IVA**.

La vita di Giulio è fatta di alti e bassi, ma lui è abbastanza capace di cavarsela. Con

la **salute** non sarà fortunato: verso i 43 anni, si romperà una gamba sciando, ma si muoverà sul fronte legale, e riuscirà a ottenere un buon **risarcimento** da terzi. Quando avrà da poco superato i 60 anni, subirà anche un **infarto**.

I suoi **genitori** diventeranno nel frattempo **anziani**, e lui sarà sotto stress anche per assisterli e affrontare le spese di una badante. Alla loro morte, riceverà una grande **eredità**, e questo gli darà la libertà se lo desidera di andare a vivere all'**estero**. Ma ironia della sorte, Giulio comunque non avrà vita lunga e morirà comunque giovane.

Rispetto alla storia di Giulio, i punti salienti emersi sono stati principalmente 3:

1. la **disattenzione rispetto alla pianificazione economica**, che nel caso di Giulio è caratteriale ma anche rappresentativa di molti altri giovani, soprattutto coloro che hanno intorno qualche privilegio (una casa ricevuta dai nonni, una compagna e dei genitori capaci di aiutarlo economicamente) e sentono poco la pressione economica. Questo però, non gli risparmia dei momenti di difficoltà, che il gruppo gli ha in qualche modo voluto infliggere per dimostrare che nessuno è immune e l'aiuto non basta

2. il **ricorso ad aiuti principalmente personali (familiari) e la scarsa considerazione delle forme istituzionali** di supporto o servizio: eccetto un contatto breve e poco significativo col Centro per l'impiego, Giulio fa ricorso alle reti personali. Le soluzioni che realmente incidono nella sua vita, sono sostanzialmente fortuite e sono arrivi inaspettati di denaro (risarcimento, eredità, ecc)

3. l'**ottimismo forse anche un po' troppo ostinato del personaggio**, che oltre un certo livello appare quasi sciocco ma è ritenuto realistico e non raro. Nonostante diversi imprevisti, il personaggio non si domanda mai se dispone delle giuste protezioni e se sia il caso di tutelarsi verso un eventuale altra disgrazia.

# CAMILLA



Piacere, sono Camilla! E questo è Pietro, mio figlio. Ho 33 anni, io e il mio compagno non siamo sposati ma viviamo tutti insieme a Milano. Avendo la laurea in giurisprudenza ho trovato lavoro come impiegata nello studio legale di un'azienda nella mia città. Con loro ho un contratto a tempo determinato con scadenza di un anno e guadagno 1.200 euro al mese, non so se me lo rinnoveranno.

Camilla è un ragazza giovane, con un bambino piccolo, un lavoro ancora precario e di incerte prospettive. Il gruppo che ha lavorato sul suo personaggio l'ha interpretata come una situazione molto delicata, ma in linea con l'attitudine "scaccia-problemi" che abbiamo già commentato rispetto agli esercizi precedenti (e che abbiamo visto in parte con Giulio), i partecipanti le hanno "costruito" alcune tutele intorno: un compagno con lavoro stabile e una famiglia abbastanza abbiente da poterle coprire le spalle.

Fatta questa premessa, la storia di Camilla comincia con il **rinnovo del suo contratto di lavoro**: Camilla otterrà ancora alcuni anni di contratto e, sentendosi più serena, deciderà quindi di avere un **secondo figlio**, che avrà dopo 2 anni, a 35 anni.

Purtroppo però Camilla **perderà definitivamente il lavoro** a 38 anni, quando l'attuale contratto stavolta non sarà rinnovato. L'impatto sarà molto forte sia dal punto di vista economico che psicologico, e si sommerà alle difficoltà familiari e di coppia che sono insorte con la nascita del secondo figlio e la gestione della famiglia allargata. **Resterà disoccupata** 1 anno prima di ritrovare lavoro, si rivolgerà ad agenzie di lavoro, cercherà sul web, e andrà all'INPS per ottenere un assegno.

Questo periodo sarà circoscritto, ma nel frattempo l'equilibrio familiare sarà diventato sempre più instabile e lei ne accuserà le conseguenze. La famiglia la aiuterà come

può, sia i genitori che i nonni saranno una grande risorsa, mentre sul ruolo di supporto dei **servizi pubblici** (o privati, se riuscirà a permetterseli) il gruppo ha sollevato del dibattito. In particolare, le partecipanti donne hanno mostrato dello scetticismo rispetto ai servizi comunali, ritenendo che non saranno sufficienti o adatti alle esigenze, mentre i partecipanti uomini hanno mostrato maggiore fiducia generale nelle istituzioni. Tutto il gruppo ha condiviso che il **compagno** di Camilla, per via della situazione difficile o per altre ragioni, non avrà un ruolo significativo nell'aiutare Camilla. Dall'altra parte, lui si manterrà sempre occupato e garantirà la continuità del reddito familiare.

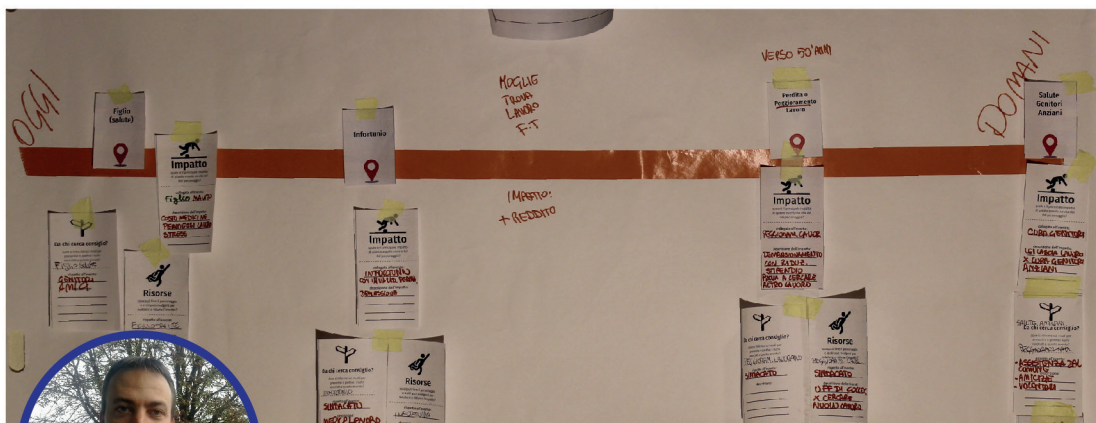
Camilla comunque troverà un **nuovo lavoro**, e avendo potuto assaggiare la paura del futuro inizierà ad accantonare una **pensione integrativa**. Questa pensione la aiuterà molto, quando effettivamente all'età di 73 anni, scoprirà che la sua pensione pubblica è estremamente bassa.

Anche nella vita di Camilla ci sarà un momento critico intorno ai 53 anni, quando uno dei suoi **genitori si ammalerà** (e morirà dopo 3 anni), e l'altro dovrà essere assistito da una badante o alloggiato in un ospizio. Per Camilla questo sarà un altro fattore di **stress umano ed economico**, che unisce ai costi monetari anche la tristezza personale e il venir meno di persone care che la hanno tanto aiutata.

Dalla riflessione su Camilla e sulla sua storia emergono alcuni tratti:

1. le **sfide di una donna**, che cerca di **conciliare la vita professionale a quella familiare** e si trova ad **affrontare momenti di difficoltà anche da un punto di vista umano**, che vanno oltre le difficoltà economiche e logistiche e hanno a che fare con il suo equilibrio come persona e nella coppia.
2. Il **ruolo debole dei servizi pubblici**, e in certa misura anche dell'**uomo-compagno**, che c'è ma non costituisce una risorsa se non come cuscinetto economico nelle fasi di difficoltà
3. L'**impatto economico della morte dei genitori**, oltre che della loro precedente **malattia**. Il costo della morte spesso viene dimenticato ma può colpire fortemente una famiglia già in difficoltà
4. Ancora una volta il **ritardo con cui si presenta la consapevolezza di una pensione insufficiente** all'orizzonte, e la scelta di adottare soluzioni alternative (pensione integrativa).

# MARCO



Ciao, mi chiamo Marco e ho 32 anni. Lavoro da anni come operaio in una azienda di produzione tessile con cui ho un contratto a tempo indeterminato. Avendo un diploma della scuola superiore tecnica il mio stipendio è di 1.200 euro al mese, questo mi permette di convivere con mia moglie e con nostro figlio di 2 anni in una modesta casa in affitto.

Marco è un operaio specializzato, ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato ed è sposato con un figlio. Il suo stipendio non è alto ma Marco riesce a mantenersi e a vivere una vita tranquilla e modesta insieme alla sua famiglia.

Il gruppo che ha sviluppato e discusso la storia di Marco è partito dal condividere delle preoccupazioni per la sua situazione di partenza. Lo stipendio di Marco è basso, quindi i partecipanti hanno stabilito di dare a Marco una moglie che svolge un lavoro full-time, per permettere alla famiglia di avere le risorse minime necessarie per una vita dignitosa. Il tema del lavoro della moglie ha assorbito molto dibattito avendo ritenuto importante chiarire il quadro complessivo della famiglia per poterne comprendere e costruire la storia.

Stabilito questo, il gruppo ha ipotizzato come primo elemento che il **bambino** di Marco, fin da piccolissimo, possa essere impegnativo perché **spesso malato**. Nel domandarsi se potesse avere problemi gravi, un partecipante ha condiviso una storia di sua conoscenza avvenuta a giovani genitori coetanei, ma il gruppo ha concordato che le situazioni molto dure siano rare e più probabilmente il bambino di Marco sarà solo un po' cagionevole e come tutti i bambini soggetto ad influenze e malattie tipiche dell'età pediatrica. Marco dovrà prendere molti **permessi da lavoro** e **spendere soldi per medicine** e assistenza al figlio, ma la persona che si farà più carico della situazione

sarà sua moglie, che dopo essere stata lavoratrice full time, dalla maternità deciderà di svolgere solo un part-time. Anche i nonni aiuteranno molto la gestione del bambino, e saranno un'altra risorsa fondamentale.

Un momento di grande difficoltà che Marco dovrà affrontare sarà legato a un **infortunio** che subirà sul posto di lavoro. Marco perderà tre dita in fabbrica, e anche se sarà coperto dall'INAIL (quindi non avrà bisogno di altre assicurazioni private) e supportato dal **sindacato** a cui è iscritto, rimarrà invalido in modo permanente e cadrà anche in **depressione** per questo (sarà quindi supportato da uno psicologo).

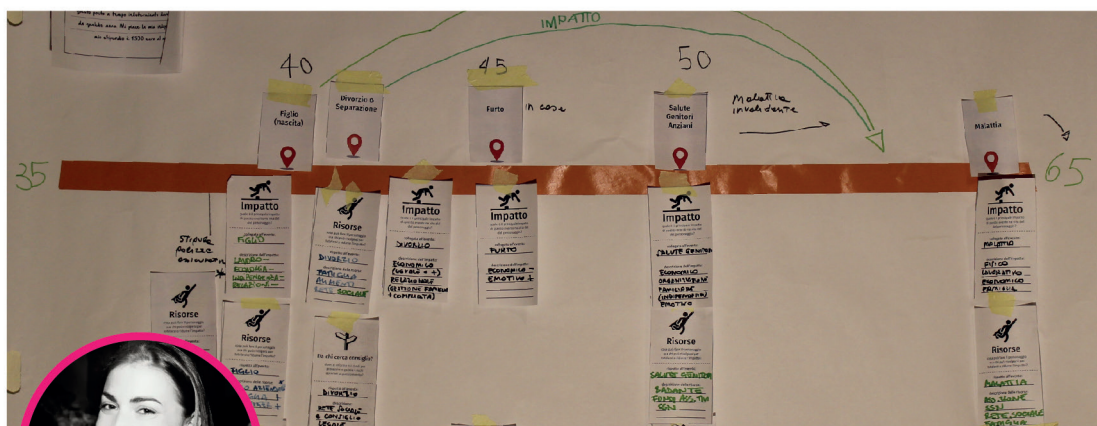
Intorno ai 50 anni, Marco subirà un **demansionamento** in azienda con riduzione dello stipendio, e a questo punto sua moglie deciderà di tornare a lavorare full time per innalzare il reddito familiare.

Infine, quando sarà il momento dei genitori di diventare **anziani e malati**, la moglie tornerà a svolgere un part time per poter accudire anche loro. La famiglia non avrà disponibilità economica per potersi permettere una badante o un ospizio, quindi pur provando a rivolgersi ad amici, volontari e servizi pubblici, per il grosso del bisogno dovrà puntare sulle proprie forze.

La storia di Marco e in generale il lavoro del gruppo evidenzia alcuni elementi di interesse:

1. la grande **consapevolezza**, soprattutto da parte dei partecipanti iscritti a un **sindacato, dei rischi e delle soluzioni più formali ed istituzionali** associate alla professione svolta dal personaggio. Il gruppo ha evidenziato infatti la possibilità concreta di infortuni, demansionamenti, peggioramenti anche in una situazione che ha il vantaggio del contratto indeterminato che ad altri personaggi mancava. Per quanto non si possa affermare con certezza, è presumibile che l'attenzione a questi temi sia stata legata appunto anche al fatto che alcuni partecipanti erano personalmente **iscritti ai sindacati** e formati su questi temi
2. l'attenzione a una riflessione che non sia incentrata sul singolo individuo ma **sull'insieme familiare**, che quindi tiene conto anche del lavoro della moglie, il ruolo del figlio, gli aspetti legati ai nonni
3. il **ruolo della donna** nel quadro descritto, che la vede sacrificarsi costantemente alle esigenze di cura della famiglia, prima del figlio piccolo e poi dei genitori e suoceri, rinunciando al lavoro e dedicandosi per supplire **alla mancanza di servizi** e forme di supporto formale accessibili. In questo quadro, il gruppo non ha mai ipotizzato che i bisogni familiari possano intaccare il lavoro di Marco, ma dato per certo che sarebbe la moglie ad assolvere a questi compiti.

# VALENTINA



Buongiorno! Mi chiamo Valentina, ho 35 anni e sono fidanzata. Lavoro nel risk manager di una grande banca. Quando sono tornata dal mio master post-laurea nel Regno Unito ho trovato subito questo posto a tempo indeterminato dove lavoro già da qualche anno. Mi piace la mia indipendenza, il mio stipendio è 1500 euro al mese.

Valentina era forse il personaggio con condizioni di partenza più solide tra tutti i personaggi dei 7 gruppi: altamente qualificata, con esperienza internazionale, un buon lavoro stabile di natura dipendente, e un buono stipendio per quanto non elevatissimo rispetto al settore in cui opera. Il gruppo ha immediatamente associato a queste caratteristiche anche un carattere determinato, e una indole molto indipendente: questa si vedrà anche nelle sue scelte personali e familiari.

Valentina ha una **vita stabile** e si dedica completamente alla **carriera**. Il suo primo e unico **figlio** lo avrà a **40 anni**. Valentina ha accesso a molte risorse per far fronte a questa nuova sfida: la baby sitter, l'asilo aziendale, i genitori in buona salute. Non avrà bisogno di sacrificare il lavoro, e non sarebbe stato nel suo carattere farlo. Il figlio però è il fattore scatenante che la porterà a **perdere l'equilibrio di coppia** con il suo compagno, e a **separarsi** quando ancora il figlio è piccolo. I fattori che lo determineranno saranno vari, legati allo stress, alla gestione complessa (legata anche al fatto di lavorare entrambi molto), in generale al deteriorarsi della relazione. Valentina chiederà consiglio ai suoi amici e a un legale per gestire al meglio la situazione, riceverà un contributo per gli alimenti dal compagno e verrà aiutata dalla sua famiglia e dalle reti sociali che non le mancano. Le ripercussioni umane e personali saranno però lunghe e questa esperienza avrà un impatto importante nella vita di lei.

A 45 anni, pochi anni dopo la separazione, Valentina subirà anche un **furto in casa**,



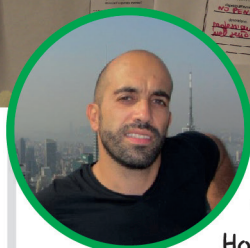
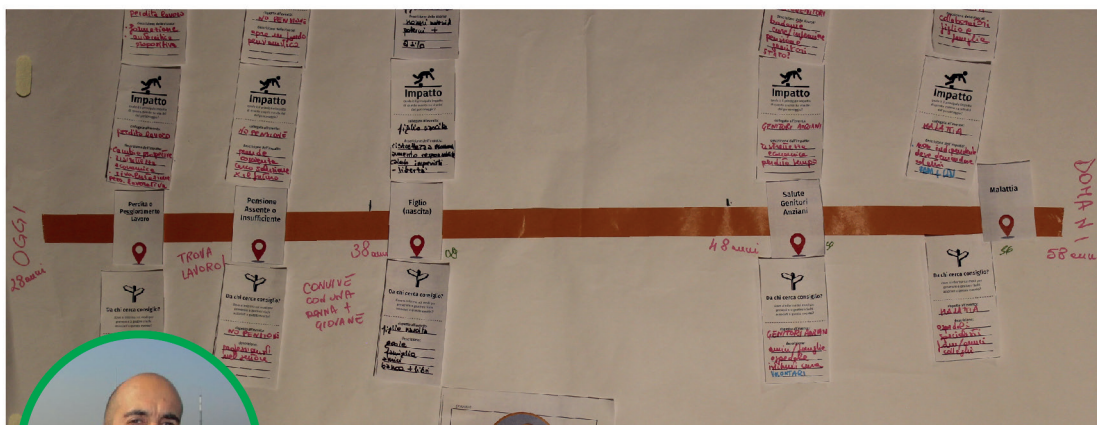
e ne avrà un impatto non solo economico ma anche psicologico, per lo shock subito. Farà fronte alla situazione seguendo tutte le vie formali del caso, e riceverà un rimborso dall'**assicurazione** che ha sottoscritto già da molti anni essendo una persona attenta e potendosi permettere.

Valentina **non avrà problemi di pensione**, grazie al suo lavoro, e comunque avrà accumulato anche contributi per un **piano integrativo** che le darà maggiore benessere economico. L'ultima grande difficoltà che si troverà ad affrontare è **la vecchiaia dei suoi genitori**, che la renderà meno indipendente e le richiederà impegno sia economico che umano ed emotivo. Anche in questo caso Valentina si muoverà secondo i percorsi più formali, ricorrerà al sistema sanitario pubblico ma anche dove più comodo all'assicurazione, e assumerà una badante a proprie spese.

Nella storia di Valentina troviamo alcuni tratti interessanti:

1. l'esperienza all'estero e la professione di risk manager hanno immediatamente dato origine nell'immaginario del gruppo a un personaggio con caratteristiche privilegiate: la donna è **indipendente e determinata**, di **estrazione sociale chiaramente elevata**, nasce da un contesto di intorno protetto e con **forti reti sociali**, a differenza di altri personaggi.
2. la buona disponibilità economica si unisce in Valentina a una forte **capacità di muoversi tra servizi** e di dotarsi di protezioni e assicurazioni in modo lungimirante ed appropriato. Questo **non la rende immune però dagli impatti personali ed emotivi degli eventi** che le accadono
3. Spicca inoltre il ruolo dell'**azienda**, la banca che nella percezione dei partecipanti è **risorsa a 360° per la sua dipendente**: è un luogo dove trovare servizi, soluzioni e consigli che la accompagnano nella vita privata e personale dove ha bisogno.
4. La tensione tra vita professionale e familiare emerge anche dal ritardo con cui Valentina ha un figlio, e dalle difficoltà che la maternità le genera nella conciliazione familiare. Valentina mantiene però **sempre in primo piano il lavoro e la carriera**: dopo la separazione non si costruirà una nuova coppia, e nessuna delle difficoltà personali la porterà a valutare di ridurre l'impegno professionale per dedicarsi ad altro
5. Il **furto** viene immaginato per Valentina e spiegato come un evento che avviene più facilmente a lei **perché è una persona abbiente**: il rovescio di questa medaglia è la percezione che chi possiede di meno deve anche temere di meno i furti o la perdita di valori, riflessione che solleva punti interessanti rispetto al concetto di tutela e assicurazione.

# MICHELE



Ciao ragazzi, sono Michele! Sono un architetto, non sono fidanzato e sinceramente non sto neanche cercando relazioni serie. Ho una laurea magistrale in architettura e nel mio campo ho scoperto che per lavorare in uno studio bisogna avere una partita IVA. Questo mi permette anche di fare lavori esterni allo studio ma nel complesso se mi va bene raggiungo a malapena i 700 euro al mese.

Michele è un giovane architetto e come molti suoi colleghi fatica a guadagnare da vivere svolgendo la sua professione. Essendo una partita IVA, i suoi guadagni sono instabili e per di più il suo studio lo ha preso con il tipico accordo della “finta” partita IVA, quindi non ha l’autonomia di crescere facendosi i suoi personali clienti. Michele non si preoccupa troppo perché è ancora giovane, e soprattutto non pensa a metter su famiglia, ma è insoddisfatto di guadagnare così poco e prima o poi si renderà conto che la situazione non è sostenibile.

Secondo i partecipanti, anch’essi lavoratori indipendenti ancora senza famiglia, la situazione di Michele è estremamente diffusa ed è tragica: anche se lui per carattere tarda a rendersene conto, se non cambiano le cose lui non potrà costruirsi una vita.

Nello scenario costruito dal gruppo, il primo evento che avverrà a Michele sarà il **deteriorarsi della sua situazione economica**, che lo porterà a fare dell’autocritica positiva e chiedersi come comportarsi. Michele si confronterà con amici e colleghi architetti, e infine deciderà di fare dei **corsi di formazione**. Si metterà in cerca di un altro studio dove lavorare con un profilo rinnovato e con maggior guadagno, e per fortuna il suo sforzo sarà premiato, **troverà un posto migliore**, anche se non diverrà di certo ricco perché, osservano i partecipanti, il lavoro di architetto non gliene darà mai la reale possibilità.

Dopo alcuni anni Michele troverà anche una **fidanzata**, una ragazza più giovane, e

con lei intorno ai **40 anni** finalmente avrà un **figlio**. Questo sarà una gioia ma si dovrà anche confrontare con una minore libertà ed indipendenza (fondamentali per un carattere come il suo) e si dovrà assumere delle responsabilità. Dato il suo stipendio ancora non ottimale, dovrà anche fare maggiore attenzione alla gestione economica e vivrà delle fasi di **ristrettezza economica**.

Prima ancora che Michele compia 50 anni, i suoi genitori inizieranno ad avere problemi di salute. Questa sarà un'ulteriore sfida per Michele, che dovrà dedicarsi ad assistere i genitori, non potendo di contro avere aiuto per la gestione del figlio che avrà ancora circa 10 anni. Michele fortunatamente potrà contare sulla pensione dei genitori per pagare le loro cure e la badante. Farà sempre più fatica a gestire il suo tempo e conciliare tutti gli impegni.

A 56 anni, Michele sarà una persona molto stressata e subirà anche un **infortunio sul lavoro**, legato allo stress. Per fortuna un amico e collaboratore lo aiuterà a gestire alcuni lavori e non dovrà perdere completamente i clienti.

Quando avrà l'età per andare in pensione, Michele si ritroverà con una **pensione molto bassa** ma per fortuna avrà la **pensione integrativa** accumulata che gli permetterà di andare avanti.

Nella storia di Michele, emergono alcuni elementi in particolare:

1. la **fragilità del lavoratore indipendente**, in questo caso il libero professionista architetto, le cui prospettive sono limitate e bloccate da un mercato del lavoro e un **sistema di esercizio della professione che svantaggia i giovani**, ne prolunga il precariato, e ritarda i tempi con cui la persona diventa autonoma e si riesce a costruire una vita
2. il supporto reciproco e **senso di solidarietà** che può emergere e spesso emerge **tra giovani professionisti**, accumulati dalle stesse sfide, desiderosi di confrontarsi e informarsi a vicenda, e disponibili ad aiutarsi come avviene a Michele in alcuni momenti della sua storia
3. le **conseguenze che lo stress** può avere anche andando a causare ulteriori eventi negativi come un incidente
4. Le conseguenze a cui va incontro un giovane che **ritarda molto la formazione della famiglia**; in particolare corre il rischio di trovarsi preso con **i figli ancora piccoli e i genitori già anziani**

# VIOLA



Ciao, sono Viola! Ho 34 anni, sono sposata e ho una bambina di 3 anni. Ho studiato moda e design, e da un paio di anni ho aperto un'attività di vendita online di vestiti, di recente ho anche aperto il negozio prendendo un locale in affitto. Il mio guadagno è molto variabile e stagionale, va dagli 800 ai 1500 euro circa, a seconda dei mesi. Per me è una bella esperienza, spero di riuscire a farla funzionare in modo sostenibile, magari anche crescere!

Viola è una giovane donna sposata, con una bambina di 3 anni, appassionata di moda. Ha deciso di avviare un'attività commerciale in proprio e di farlo aprendo prima un sito di e-commerce per vestiti, poi un piccolo negozio. Date queste caratteristiche, Viola è stata inquadrata dal gruppo di partecipanti come una ragazza con un background abbastanza protetto, che si può permettere un piccolo investimento e di tentare una professione che le piace, abbastanza indipendente e compatibile anche col suo essere mamma.

Nel giro di pochi anni, Viola farà anche un secondo figlio, e questo inaspettatamente inizierà a causarle delle difficoltà. Entrerà in un periodo di crisi coniugale, nel quale gestire il tempo, il lavoro, le maggiori spese la metterà in seria difficoltà. Viola resterà però sempre salda nel mettere la famiglia al primo posto: di fronte alla difficoltà, intorno ai 40 anni sceglierà di rinunciare a un pezzo del lavoro e di chiudere il suo piccolo negozio anche se andava bene, di valutando con un'agenzia interinale se trovare un part time poco impegnativo. Alla fine deciderà di mantenere solo l'attività di e-commerce che le risulta più semplice da gestire. In questa fase della vita, in cui deve fare delle scelte e gestire un passaggio difficile dal punto di vista personale, Viola si appoggerà molto alla sua famiglia, ai suoi amici, e al marito che però non viene mai evidenziato dai partecipanti come una risorsa particolarmente importante rispetto alle sue scelte.

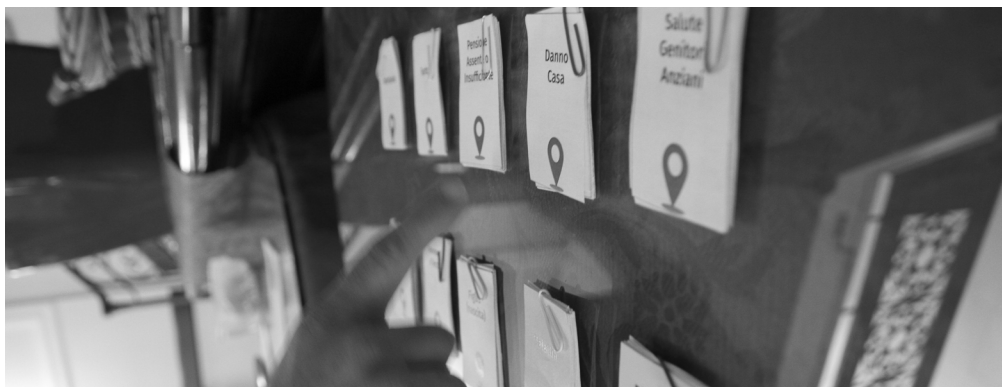
A partire da quando Viola avrà circa 50 anni, i suoi genitori inizieranno ad avere problemi di salute e Viola, che da poco ha i bambini un po' più grandi, dovrà passare ad occuparsi di loro. Sarà sotto stress, piena di preoccupazioni, e non avrà più tempo per sé stessa, ma per lo meno sarà fortunata rispetto ad altri, perché i suoi genitori avranno diverse risorse economiche da parte e quindi il costo delle loro cure e assistenza non dovrà gravare su di Viola. Quando moriranno, i genitori le lasceranno anche una ricca eredità.

Prima che questo accada però Viola subirà un furto (intorno ai 63 anni) che avrà anch'esso un impatto emotivo e psicologico forte, per fortuna l'impatto economico sarà limitato per il fatto che Viola aveva un'assicurazione contro il furto.

Rispetto alla pensione, Viola sarebbe stata a rischio dal momento che ha lavorato in modo frammentato, e solo part time dalla nascita del secondo figlio in poi. Ma Viola come è già emerso in altre situazioni è una persona protetta, avrà soldi da parte grazie all'eredità dei genitori, e in modo prudente, avrà aperto un piano pensionistico intorno ai 50 anni.

Dalla storia di Viola osserviamo quindi alcuni punti che in parte ci portano a un confronto diretto con Valentina, l'altra donna indipendente e lavoratrice di questo esercizio:

1. come nel caso di Valentina, il tipo di professione assegnata al personaggio fa automaticamente supporre ai partecipanti quale sia anche la sua estrazione sociale: **la giovane imprenditrice** che segue le sue passioni è immaginata come una ragazza con le **spalle economicamente coperte**, in primis dalla propria famiglia
2. come nel caso di Valentina, Viola è una donna in carriera che a un certo punto deve confrontarsi con la **scelta tra famiglia e carriera**: contrariamente a Valentina, Viola che è una lavoratrice autonoma in un settore "meno ambizioso" della banca sceglie di dare la **priorità alla famiglia** e alla vita personale
3. La **nascita del secondo figlio comporta crisi coniugale** anche a Viola come ad altri personaggi, a indicare nuovamente una preoccupazione dei giovani in questo senso
4. Come Valentina, anche Viola **in quanto "ricca" subisce un furto**, come ad indicare nuovamente che la probabilità di essere derubati dipende da quanto si ha come proprietà
5. Come Valentina, anche Viola ha una famiglia in supporto e che non è mai un peso, per quanto per natura i genitori invecchino e muoiano, la componente almeno economica dell'impatto è eliminata dalla ricchezza familiare
6. Viola con la sua consapevolezza e disponibilità è tra i personaggi che si dotano di assicurazioni, anche se il modo in cui lo prevede il gruppo non entra nel dettaglio e si basa su ipotesi piuttosto generiche.



## 5. CONCLUSIONI, PROSSIMI PASSI E PROSPETTIVE OLTRE NEXT30

Il progetto *NEXT30- La protezione sociale dei prossimi 30 anni* nasce in seno al Consiglio Regionale Unipol Lombardia come un'iniziativa che ha l'ambizione di creare uno spazio di confronto e di lavoro comune tra le organizzazioni socie rispetto al tema dei giovani e della protezione sociale. Portando a valore le reti e le competenze interne delle organizzazioni socie, NEXT30 ha potuto attivare un processo di ricerca e coinvolgimento in grado di parlare dei giovani e coi i giovani, anche grazie a un metodo di lavoro che ha impiegato strumenti innovativi e partecipativi costruiti ad hoc intorno al target giovanile.

Il percorso in sintesi si è composto di:

1. raccolta, sistematizzazione e rielaborazione dei dati esistenti relativi alla condizione giovanile in Italia, e alle caratteristiche della cosiddetta "Generazione Millennials"
2. confronto interno al Gruppo di Lavoro CRU rispetto alle evidenze emerse da tali dati, e alle prospettive delle organizzazioni socie sul tema
3. costruzione di metodologie innovative per il coinvolgimento, consultazione e l'attivazione di giovani, basate su tecniche innovative di gaming, stakeholder engagement, e citizens science
4. attivazione delle reti di coinvolgimento delle organizzazioni del CRU, e costituzione di un campione strutturato di giovani tra i 25 e i 35 anni, rispondente a caratteristiche tipiche di questa generazione e organizzato in sottogruppi rappresentativi di diverse "tipologie" di giovani
5. Realizzazione di un workshop basato sulle metodologie citate al punto 3, che ha coinvolto il campione selezionato di giovani e li ha guidati in una

riflessione basata su giochi partecipativi, raccolta dati quali-quantitativa e storytelling

6. Review e analisi dei risultati emersi e confronto interno al Gruppo di Lavoro.

Le principali conclusioni emerse nel corso di questo processo possono essere riassunte in una serie di sfide e di considerazioni che dovranno necessariamente essere oggetto di ulteriore approfondimento e riflessione a seguito di questa prima esperienza, esperienza che senza avere l'ambizione di rispondere a tutte le domande, ha voluto sollevare un ventaglio di questioni e portarle all'attenzione di un dibattito condiviso.

## LE SFIDE E LE OPPORTUNITA'

Innanzitutto, emerge con forza **il bisogno di trattare di più** e con più profondità il tema del **futuro dei giovani**, identificando le **forme di protezione** che mancano o dovranno essere ridisegnate per rispondere meglio ai loro bisogni e alle nuove sfide, adattandosi alle mutate condizioni sociali, economiche, demografiche, culturali del nostro Paese.

Tra le sfide, una **struttura della famiglia** che cambia, si fa più "lunga" (come la vita media che aumenta) e si "assottiglia" (come conseguenza di famiglie sempre meno numerose), andando a ridurre alcune tradizionali forme di supporto e mutuo aiuto (primi fra tutti figli e fratelli) e creando nuovi carichi di cura (ad esempio per gli anziani o i malati cronici). In questo nuovo assetto e di fronte a questi nuovi carichi non esistono ancora risposte adeguate e sostenibili, che siano accessibili per i giovani e assicurino adeguati livelli di protezione e supporto nel ciclo di vita della persona.

Un'altra sfida è data dal **mercato del lavoro**, che nelle condizioni attuali non permette una stabilizzazione rapida e certa dei giovani lavoratori e ritarda per loro la costruzione della propria vita, tenendoli a lungo in condizione di forte precariato e incertezza. Un simile mercato del lavoro, in cui sono così presenti il lavoro atipico, il tempo determinato, il part time (spesso involontario), gli stipendi sono bassi, e le tutele sono insufficienti, il rischio di diventare "working poor" o di perdere il lavoro da relativamente giovani (a 35-40 anni) è reale così come lo è quello di non riuscire a stabilizzarsi e costruirsi percorsi chiari e continuativi di formazione, carriera e crescita.

Un tema ulteriore a parte è **il lavoro dei giovani autonomi**, sia delle partite IVA che dei –meno numerosi ma in crescita– giovani desiderosi di avviare una propria attività d'impresa, che si espongono in un mercato sempre più competitivo ma non si inseriscono in schemi chiari e certi di protezione sociale.

Un mercato del lavoro come quello attuale comporta una forte ipoteca sul futuro per molti giovani adulti, costringendoli a **concentrarsi sulla "sopravvivenza attuale"** invece che sugli investimenti necessari per proprio il futuro. Troviamo così giovani adulti della generazione dei Millennials che sono ad alto rischio di non avere sicurezza economica futura, e di non avere accesso a una pensione adeguata, ma che **non hanno la possibilità di risparmiare o di investire**, magari in piani pensionistici integrativi,

per tutelarsi dal rischio economico futuro.

Un'altra sfida particolare è quella, non nuova, delle **donne**, che subiscono in particolar modo il precariato in questa età e la mancanza di tutele dei contratti atipici (soprattutto per la maternità), e si devono confrontare con la mancanza di servizi in un contesto in cui ancora ricade principalmente su di loro il carico di cura di figli e genitori. NEXT30 ha evidenziato fortemente questa sfida di genere, nettamente messa in luce nelle esperienze e nello *storytelling* sia dalle donne che dagli uomini stessi.

A fronte di queste ed altre sfide, il contesto che cambia offre anche grandi **opportunità** alle generazioni future. La diffusione di **internet**, della **banda larga** e delle **piattaforme digitali** per esempio, usate soprattutto dai giovani e dai giovani adulti, stanno permettendo la nascita di nuovi strumenti e nuove pratiche prima inesistenti, si pensi ad esempio alla cosiddetta *sharing economy* (o economia collaborativa). Queste pratiche stanno modificando profondamente la cultura e gli **stili di vita** dei giovani, rendendoli sempre più iper-connessi (con i social networks e non solo) e aumentando le loro opportunità in vari ambiti: dalle maggiori scelte di **consumo**, alle nuove **forme del lavoro**, al modo in cui si può ormai usufruire di **servizi** di vario tipo in modo più semplice ed immediato, usando appunto gli smartphone e le tecnologie digitali.

Dagli strumenti digitali nascono anche enormi **possibilità di informazione e comunicazione** che possono essere sfruttate per raggiungere i giovani su temi importanti come quelli trattati da NEXT30, andando ad aprire spazi di confronto e a colmare lacune informative che sono emerse chiaramente in questo percorso.

Questi strumenti possono essere usati non solo per informare ed educare i giovani, ma anche per **ascoltare le loro prospettive e proposte**, e per proporre **soluzioni specifiche e personalizzate** ai loro bisogni, tenendo anche presente le differenze tra i cosiddetti *Upscale Millennials* (più istruiti, con disponibilità economica, attenti alla personalizzazione ed estremamente selettivi nei consumi) e gli altri giovani con meno risorse, che come abbiamo visto nelle storie di NEXT30 si trovano in grande difficoltà a proteggersi. A questi giovani con meno risorse, le tecnologie digitali possono offrire forse importanti opportunità di non essere esclusi, informarsi e accedere a servizi o soluzioni altrimenti distanti.

Infine, strumenti innovativi che si appoggiano ai **Big Data** e all'**Internet delle Cose (Internet of Things, IoT)** possono permettere di allargare enormemente la nostra conoscenza e comprensione dei bisogni, delle soluzioni, e degli impatti di politiche e prodotti/servizi. Possono consentire di costruire innovazioni che danno risposta ai bisogni in modi che prima non erano possibili. Possono essere applicati anche alla protezione sociale dei giovani e al settore delle assicurazioni, come già avviene, e con potenzialità ancora maggiori.

## LE PERCEZIONI E LE PROSPETTIVE FUTURE

Il percorso NEXT30 ha voluto coinvolgere direttamente i giovani per rilevare direttamente le loro percezioni, le loro consapevolezza ed aspettative rispetto a questi temi che riguardano il loro presente e futuro.



Le voci coinvolte in questo percorso sono state molto eterogenee, ma nel complesso il quadro che è emerso è un quadro in cui la consapevolezza, la preoccupazione, e la percezione di un **presente incerto** tendono a “mangiarsi” e far sparire la proiezione e il pensiero del futuro da costruire.

Quando si trattano i temi economici in particolare, la preoccupazione dei giovani per il futuro coesiste con una preoccupazione più urgente per il presente e il breve periodo, e quindi la **programmazione e l’investimento** nel futuro sono deboli o **percepiti come un “lusso”** che non ci si può permettere. Toccare il tema delle **tutele** e delle **assicurazioni** all’evento di NEXT30 ha evidenziato l’attuale lontananza dei giovani da questo tema e anche la loro scarsa conoscenza, anche se una quota non indifferente ha comunque dichiarato di avere qualche forma assicurativa, soprattutto pensioni complementari. Il gap conoscitivo colpisce quasi di più del dato in sé di ricorso alle assicurazioni, anche perché il concetto in sé di assicurazione è apparso di interesse per i giovani, e ciò che manca sembra essere principalmente le **informazioni e le soluzioni più accessibili**, come evidenzia anche il ruolo che – quando ci hanno pensato – i partecipanti hanno dato alle assicurazioni nelle storie costruite.

Quando si trattano invece temi diversi dal lavoro e della sicurezza economica, come la **salute**, gli **incidenti**, i **furti**, o i **problemi familiari**, la percezione dei rischi sembra essere molto più blanda, l’interesse minore, e l’attitudine è di tipo scaramantico, ovvero si evita di parlarne o di focalizzarsi eccessivamente. Molto spesso, i giovani evitano di pensare a questi rischi e **non ritengono utile affrontare il discorso finché il problema non si è effettivamente verificato**. Questo atteggiamento, che è emerso e stato dichiarato anche durante il workshop partecipativo di NEXT30, ha ovviamente come contropartita il fatto che molti giovani molto spesso non ritengono utile tutelarsi o assicurarsi verso alcuni rischi, oppure **non lo considerano prioritario** rispetto alle preoccupazioni economiche attuali di cui si diceva sopra, che sono già concrete e peraltro fanno sì che non ci sia disponibilità di liquidità per assicurarsi.

Un altro punto emerso con forza soprattutto dallo *storytelling* costruito nell’evento riguarda la scarsa fiducia dei giovani rispetto ai **servizi pubblici** e alle **soluzioni istituzionali** per i bisogni e i momenti di difficoltà. Anche se sono stati citati tra le possibili soluzioni per bisogni di welfare di vario tipo, i commenti hanno spesso sottolineato l’inadeguatezza o l’insufficienza di tali servizi, dai servizi per l’impiego, ai servizi per la conciliazione, ai servizi per gli anziani. I **servizi privati** sono stati citati come alternative ma negli esempi presentati è sempre emersa anche la questione del loro costo e dell’accessibilità, che poi si riflette in **disuguaglianze** nel momento in cui i giovani sono ben consapevoli che alcune persone, in base al loro status sociale e alla professione, potranno permetterseli mentre altre no.

Restano quindi più centrali secondo i giovani le istituzioni e cuscinetti sociali classici, in primis la **famiglia** che è considerata sempre la prima fonte di aiuto e sponda a cui rivolgersi.

Quello che colpisce è invece **l’assenza** pressoché completa tra i giovani coinvolti di qualsiasi riferimento al mondo della solidarietà, del **terzo settore**, e della cooperazione, così come non sono emersi particolari cenni a **istituzioni identitarie o appartenenze specifiche** che possono essere considerate fonti di guida e supporto per l’individuo, fatto salvo il **sindacato** che tuttavia è stato citato più volte come ruolo

importante ma solo da coloro che ne fanno parte, mentre gli altri giovani appaiono più distanti da questa istituzione e ritengono che la maggioranza non ne conosca le opportunità. Interessante anche notare come proprio i membri del sindacato, in virtù di questa appartenenza e iscrizione, si sono distinti tra i partecipanti per essere più informati e attenti rispetto al tema dei rischi e dei sistemi di welfare e protezione.

## WHAT NEXT?

Il percorso avviato da NEXT30 ha sollevato numerosi importanti spunti. L'apporto di diverse voci, soprattutto quelle delle organizzazioni partecipanti del CRU e quelle dell'eterogeneo campione di giovani coinvolti nell'evento, ha permesso di dare uno spaccato ampio e ricco sulla situazione dei giovani in Italia, andando a discuterne le prospettive e ad evidenziare le questioni aperte, per le quali le soluzioni sono tutte da costruire.

La natura del CRU è una natura privilegiata per affrontare questo tema, come osservatorio e luogo generatore di iniziative come NEXT30.

# **6. ORGANIZZAZIONI E MEMBRI DEL GRUPPO DI LAVORO CRU LOMBARDIA**

**CGIL LOMBARDA: FABIO GHELFI**

**CISL: PAOLA GILARDONI**

**CONFESERCENTI MILANO: ANDREA PAININI**

**LEGACOOP LOMBARDIA: GIORGIO FIOCCHI**

**CNA LOMBARDIA: STEFANO BINDA**

**CIA LOMBARDIA: PAOLA SANTERAMO**

**UIL LOMBARDIA: FERDINANDO LIOI**

**NEXT30**  
LA PROTEZIONE SOCIALE DEI PROSSIMI 30 ANNI